L'AGRICOLTURA COLONIALE

ANNO XXVII MAGGIO 1933-XI N.° 5

La visita di S. M. il Re nella Cirenaica

La fine della ribellione nella Cirenaica segna un evento memorabile al quale restano legati i nomi dei Ministri e Governatori, succedutisi nella responsabilità del comando. Ogni fase della lunga lotta ebbe i suoi particolari aspetti e rese possibile, per i resultati conseguiti, i successivi sviluppi della situazione; cosicchè dovettero passare diversi anni da quando, per volere del Duce, il primo Governatore del Fascismo, Gen. Bongiovanni, ebbe la consegna di rompere i rapporti con la confraternita senussita, per giungere al definitivo stroncamento della ribellione. Gli eventi risolutivi dell'ultimo periodo, dopo il martellamento operato dai Governatori Mombelli e Teruzzi, si devono alle LL. EE. De Bono, Badoglio e Graziani, e dànno alla figura di quest'ultimo un rilievo di eccezionale valore.

La visita del Sovrano è giunta come il più ambito premio per tutti, dopo il ventennale tormento di innumerevoli capi e gregari. Particolarmente suggestiva riuscì la cerimonia della consegna della Medaglia d'argento al valore militare alle Bandiere del R. Corpo delle Truppe Coloniali, quale riconoscimento delle altissime benemerenze acquistate dal R. Esercito nelle campagne libiche.

Ma la visita ha un significato che può ben dirsi storico. Essa si compie quando, alla fine di un lungo periodo speso nella conquista e nella pacificazione, il paese inizia la fase costruttiva del suo avvenire. La trasformazione del territorio della Cirenaica è già profonda. Quando si lottava ancora strenuamente per vincere l'ostinata resistenza dei ribelli, vasti programmi di opere pubbliche avevano il loro svolgimento. Quegli stessi itinerari che l'Augusto Sovrano potè percorrere in pochi giorni, richiedevano, anni or sono, intere settimane.

Attualmente la vita si svolge operosa dappertutto, nelle città, nei villaggi, nelle campagne.

La piccola schiera dei colonizzatori, che dette anch'essa sangue generoso nel duro periodo della conquista, merita la più viva simpatia per l'azione svolta in periodi veramente turbinosi.

La visita compiuta da S. M. il Re in alcune aziende, nel suo significato più ampio, viene a premiare tutti i pionieri dell'agri-

coltura e richiama alla memoria e alla considerazione dei vivi, coloro che caddero per mano beduina nel disimpegno delle loro attribuzioni di coloni.

Da oggi la Cirenaica può porre un problema di pacifico sviluppo economico, che sarà prevalentemente agricolo.

L'AGRICOLTURA COLONIALE

I datteri del Fezzàn

(Primo contributo alla conoscenza dei datteri del Fezzàn).

Come suole sempre accadere per tutte le terre di nuova conquista, anche il Fezzàn è stato oggetto nei tempi passati di fantasiose cronache di giornali che sulla scorta di notizie di corrispondenti o di viaggiatori hanno magnificato la fertilità e la ricchezza di quelle regioni.

Le monografie di questi ultimissimi tempi, la definitiva e brillante occupazione di quelle lontane terre da parte delle nostre truppe e la conseguente organizzazione politico-amministrativa ci permettono oggi di valutare in maniera alquanto precisa il valore economico di esse, di cui la unica risorsa possibile appare in definitiva l'esercizio dell'agricoltura da parte delle popolazioni indigene del luogo.

I confini (1) della regione sono:

Nord: scalino meridionale della Hamàda el Hàmra, versante meridionale del Gebel el Hasàuna-Gebel es Soda-Harùg'Nero.

Ovest: confine tripolitano-sud algerino ad ovest della carovaniera Gadames-Gat.

Sud: linea a sud dei Tasili sud-orientali e dei monti Tummo.

Est: linea ideale corrente lungo le pendici orientali degli Hàrug, secondo, all'incirca, il meridiano el Uabria en Namùs.

Compresa in tali limiti, la regione, costituita da un vastissimo altipiano di altezza variabile dai 300 ai 600 m. sul livello del mare, con leggiera pendenza da Nord a Sud, occupa la superficie di 550.000 kmq. circa.

Sei grandi depressioni, più o meno ricche di acque, di cui tre maggiori: l'Uadi esc Sciati, l'Uadi el Agial, l'Uadi Bergiug e tre minori: l'Uadi Zellaf, l'Uadi Engiarren e la Hofra, con andamento generale da occidente ad oriente ed ancora un'altra con andamento da mezzogiorno a settentrione: l'Uadi Hecma o el Gatrum, la attraversano.

In esse, e nella zona delle oasi di Gat, tutto quanto in fatto di possibilità di vita offre il Fezzàn, svolgono la loro attività le popolazioni del luogo dedite per la quasi totalità alla agricoltura ed alla pastorizia.

* * *

Nell'ambiente climatico del Fezzàn, (3) a tipo prettamente desertico ove scarsissime, saltuarie e solamente durante la stagione invernale sono le precipitazioni ; ove le temperature raggiungono, e talvolta sorpassano, nella stagione estiva i 60°-65° al sole ; ove continua è l'azione dei venti e relativamente bassi sono i valori igrometrici, nessuna altra forma di agricoltura che quella irrigua, come è facile intuire, avrebbe possibilità di vita. Da qui l'accentrarsi di essa nelle depressioni laddove, l'acqua, dovuta esclusivamente a pioggie sia pure scarse, ma a carattere torrenziale ed interessanti vasti bacini di raccolta e spesso salmastra a causa della lisciviazione operata nelle roccie e nei terreni attraversati, affiora o si mantiene a qualche metro sotto il livello del terreno.

Tale in effetto è la caratteristica saliente che l'agricoltura del Fezzàn offre rispetto a quella della Tripolitania Settentrionale avendo in comune con essa e la natura del terreno, fatto questo che ne comprova pienamente la medesima origine eolica, e la stessa possibilità di colture.

Infatti : orzo, grano, granoturco, miglio, sorgo, erba medica, tabacco, ortaggi vari ; e olivo, limone, albicocco, pesco, vite, fico, melograno ecc. sono con maggiore o minore intensità coltivati in tutte le oasi fezzaniche.

Ma su ogni altra coltura, come nelle oasi costiere della Tripolitania, massima importanza assume la palma da datteri.

* * *

Il Rohlfs stimava che nel solo territorio del Fezzàn le palme ascendessero alla imponente cifra di 4.000.000. Già il De Cillis (2) avanzava l'ipotesi che tale numero dovesse essere esagerato come esagerati erano stati da esso stesso trovati i valori assegnati dal Rohlfs e da altri autori (Barth e Krause) alle quantità di palme esistenti nelle oasi della Tripolitania.

Le recenti indagini statistiche compiute dal Comando Zona dei Territori del Sud riducono di oltre 3/4 la cifra data dal Rohlfs risultando da esse un totale di 944.029 palme, cifra pur sempre cospicua tanto più se si considera che va riferita alle sole piante frut-

tifere la cui distribuzione, sempre secondo dette indagini, viene nei territori del Fezzàn ad essere la seguente:

Uadi esc Sciati	N. 128.622
Uadi Zellaf	» 352.335
Territorio di Sebha	» 63.046
Uadi Agial	» 82.119
Uadi Etba	» 29.840
El Hofra	» 174.732
Scerghia	» 32.008
Uadi Hecma	» 57.375
Uau el Chebir	» 1.923
Regione di Gat	» 22.029

* * *

Nessuna pratica speciale caratterizza, rispetto a quanto è normalmente praticato nelle località dattifere del Nord-Africa, la coltivazione della palma nel Fezzàn.

La piantagione, effettuata a mezzo di polloni, ha luogo per lo più nei mesi di febbraio e marzo. Non sempre all'atto dell'impianto viene fatta la concimazione: tale pratica è seguita solo dai più diligenti agricoltori e ridotta ad esigue quantità di letame mescolato con la terra con la quale viene riempita la buca che dovrà ricevere la novella pianta.

Pratica colturale di massima importanza e che viene per lo più accuratamente eseguita è quella della irrigazione: nei terreni freschi, con acqua a poca profondità le irrigazioni sono ridotte al minimo e praticate solo nei primi giorni della piantagione, mentre in quelli asciutti e con acqua profonda si protraggono sino ad assicurato attecchimento delle piante. Nel primo mese si eseguono giornalmente e persino due volte al giorno (al sorgere del sole e qualche ora prima del tramonto); il turno poi viene man mano allargato sino al momento in cui, trascurata completamente l'irrigazione per le palme, queste fruiscono di quelle praticate alle altre colture specialmente erbacee, con le quali di norma sono consociate allo scopo di proteggere queste ultime dai forti calori e dalle intense radiazioni solari.

Altra pratica colturale eseguita è quella della impollinazione artificiale; sono altresì praticate la legatura dei grappoli in modo che questi non possano essere danneggiati dallo scuotimento del vento e la mondatura del fusto.

Il prodotto principale è rappresentato dal frutto; praticata è l'estrazione del legbi (vino di palma) dal cono gemmario.

L'inizio della produzione oltre che dallo stato e dall'età dei polloni impiegati e delle cure colturali è in diretta dipendenza della varietà e contenuto entro limiti piuttosto vasti: dal terzo all'ottavo anno dalla piantagione.

La produzione delle piante adulte dipende oltre che dalla varietà, dall'andamento stagionale e dalle cure colturali. Essa oscilla da un minimo di 1 kel (circa 7 kg.) ad un massimo di 11 e persino 12 kel.

La produzione media può valutarsi intorno ai 3, 4 kel per pianta.

La raccolta del prodotto che, a seconda delle varietà, si inizia nella seconda metà di agosto si protrae generalmente per tutto il mese di ottobre. A proposito devesi osservare che salvo quei datteri destinati al consumo immediato e che appartengono generalmente a varietà che dànno frutti di difficile conservazione, questi vengono raccolti dopo lunga esposizione al sole ed allorchè sono ben secchi. Dopo di che, senza alcun trattamento, vengono messi in buche scavate nel terreno asciutto (ogle) entro le quali possono conservarsi sino ad un massimo di tre anni.

Gran parte del prodotto viene attualmente consumato sul posto, parte e per lo più di quelle varietà di maggiore e più facile conservabilità viene esportato nel Sudan, Algeria, Tunisia ecc. od avviata in centri della stessa Tripolitania quali la Sirtica, la regione degli Orfella, la Ghibla ecc.

Il prezzo, da un minimo di cent. 15 al kg. ed anche meno per le varietà più scadenti raggiunge il massimo di cent. 30 per le varietà di maggior pregio, sicchè la rendita lorda annua di una palma in piena produzione varia, oggi, sempre a seconda delle varietà, da un minimo di L. 3-4 ad un massimo di L. 6-8.

* * *

Sul numero delle varietà esistenti nelle varie località palmifere del Fezzàn non è possibile pronunziarsi in modo certo richiedendo tale indagine attente osservazioni condotte sul posto per qualche anno.

Da informazioni assunte da indigeni natii dei luoghi ci è stato costantemente risposto: più di 100, numero che evidentemente ha valore non assoluto, ma vuole solamente indicare la quantità piuttosto rilevante di esse.

Dal Comando Zona dei Territori del Sud tripolitano cui dobbiamo, per l'alto interessamento di S. E. il Governatore Maresciallo Badoglio, i campioni di datteri di cui appresso si riferiscono le osservazioni ed analisi su di essi condotte, ci vengono segnalate 28

varietà, riconosciute come le migliori coltivate nel Fezzàn e la cui denominazione è la seguente:

« Abella - Adui - Aghin - Aglil - Aglu - Alfàa - Amelli - Amezogh - Arrigiù - Asbir (Assebir) - Asselaula - Aurigh (Auregh) - Duisan- Fertcau - Kotrai - Mag-mag - Neffuci - Seghig - Selelu - Tadchescia (Taghedscia) - Taghiat (Tghiat) - Tagsef - Talis - Tanghiman - Tasfert - Tasuedi (Tasuit) - Teskebi - Tuati ».

Il De Cillis nella sua Fenicigrafia libica (2), distingue tre gruppi di datteri:

1) datteri duri (indicati dagli autori francesi col nome di datteri secchi) a polpa consistente, croccante e tenace sotto i denti, poco succosa, generalmente poco dolce, caratteri propri di quelle varietà i cui frutti giunti allo stato di *blah* (tale stato è caratterizzato dall'avere il frutto raggiunto la sua grandezza normale ed il colore caratteristico della razza) non subiscono naturalmente ulteriori trasformazioni sensibili e se non colti aggrinziscono sul grappolo e poi cadono;

2) datteri molli o teneri (*tipo deglat en Nour*) che successivamente allo stato di *blah* sia che vengano colti sia che vengano lasciati sulla pianta, subiscono profonde modificazioni nella polpa dovute ad un processo di ultramaturazione per cui questa diviene molle, sciropposa imbrunendo più o meno fortemente, passando così allo stato di *rtùb* (retob e degla dei francesi);

3) datteri secchi (a caratteri intermedi tra i due precedenti gruppi) che subiscono una parziale modificazione nella polpa che rammollisce ed imbrunisce nella zona esterna, restando più o meno povera di succo.

Le osservazioni compiute, relativamente, s' intende, al materiale messo a nostra disposizione ed al suo stato ci inducono a ritenere che *i datteri del Fezzàn debbono essere ascritti in via di massima alla categoria dei datteri secchi.*

* * *

I datteri esaminati provengono dalle seguenti località del Fezzàn: Uadi Sciati - Sebha - Uadi Agial (esc Scerghi - el Garbi) - Hofra - Gat e comprendono complessivamente N. 59 campioni.

Per ciascun campione sono stati presi in considerazione i seguenti caratteri:

a) Frutto: colore, forma, dimensioni (lunghezza e spessore) peso, consistenza, sapore, conservabilità, ed eseguite le seguenti determinazioni: acqua, estratto secco, estratto secco non zuccherino, zucchero, cellulosa e ceneri.

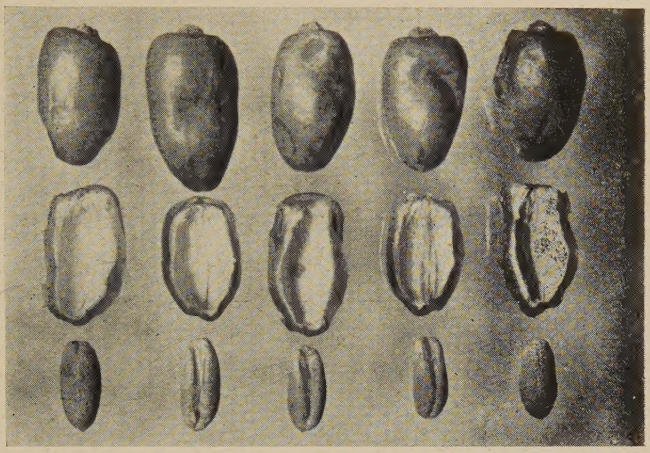

Fig. 1. — Frutti della varietà Abella.

Fig. 2. — Frutti della varietà Adui.

Fig. 3. — Frutti della varietà Aghin.

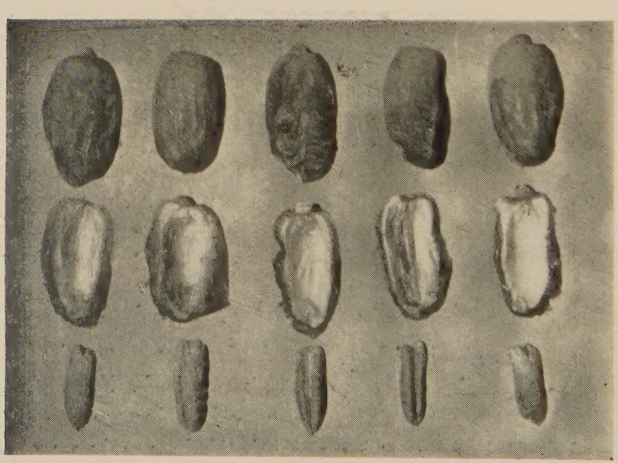

Fig. 4. — Frutti della varietà Aglil.

b) Seme: colore, forma, dimensioni, peso;
determinati, tanto pel frutto quanto pel seme, salvo qualche campione, su almeno 100 frutti.

Ogni genere di ricerche, comprese le determinazioni chimiche è stato compiuto nei laboratori del nostro Istituto. Ad esse diedero valida ed intelligente collaborazione i Sigg. Dott. L. Della Gatta e Per. Agr. G. Borromeo.

I 59 campioni esaminati si riferiscono a N. 28 varietà. La descrizione del frutto e del seme ed i dati analitici che per ogni varietà si riportano è propria del campione di cui è indicata la provenienza; tuttavia a meglio completare l'idea di essa quelle differenze riscontrate tra i vari campioni della stessa varietà saranno opportunamente rilevate.

1° - ABELLA
(prov. Sebha - Fig. 1)

Frutto: giallo con pezzature marrone; ovale; buccia liscia coriacea, spessa; polpa dura; inviluppo fibroso bianco argentato a contatto del seme abbondantissimo; sapore dolce ma allappante; stato di conservabilità buono.

Lunghezza : mm. 41,4 minima mm. 35 massima mm. 47
Spessore : » 29,3 » » 23 » » 32
Peso medio di un dattero con seme gr. 6
» » » un » senza » » 4,75
Rapporto tra polpa e seme 3,8 : 1.
Numero di datteri contenuti in 1 kg. 166.

In 100 parti di polpa sono contenuti:

Acqua	11,50;	Zucchero . . .	58
Estratto secco	88,50;	Cellulosa . . .	4
Estratto secco non zuccherino	30,50;	Ceneri	3,30

Seme: grigio-chiaro; ovale, tozzo, con base arrotondata; superficie rugosa, specie sulla faccia dorsale, con leggiere striature per lo più longitudinali sulle labbra del solco ventrale, attraversate talvolta da altre ben marcate; poro germinativo ben visibile situato nella 2ª metà del seme a partire dalla base; solco ventrale per lo più stretto, con labbra riavvicinate verso il centro, a volte ampio e profondo; semi alati rarissimamente presenti.

Lunghezza: mm. 31,3 minima mm. 26,0 massima mm. 35,0
Spessore: » 9,45 » » 6,0 » » 10,38
Peso medio di 1 seme gr. 1,25.
Numero di semi contenuti in 1 kg. 800.
Varietà nel suo complesso scadentissima.

2° - ADUI
(prov. Sciati - Fig. 2)

Frutto: marrone tendente al rosso violaceo; più o meno arrotondato, raccorciato; buccia rugosa; polpa molle; inviluppo fibroso bianco argentato a contatto del seme mediocremente abbondante; sapore gradevole; stato di conservabilità buono.

Lunghezza: mm. 36,14 minima mm. 26 massima mm. 39
Spessore : » 31,2 » » 26 » » 34
Peso medio di un dattero con seme gr. 7,25
» » » un » senza » » 6,30
Rapporto tra polpa e seme 6,6 : 1.
Numero di datteri contenuti in 1 kg. 138.

In 100 parti di polpa sono contenuti:

Acqua	21,0	Zucchero	53,80
Estratto secco	79,00	Cellulosa	3,46
Estratto secco non zuccherino	25,20	Ceneri	2,00

Seme: color marrone più o meno scuro; ovale, con base ed apice più o meno arrotondati; poro germinativo ben distinguibile situato per lo più nel primo terzo del seme (verso la base); solco ventrale non molto ampio con labbra riavvicinate verso il centro; striatura ben marcata sulla faccia dorsale interessante la lunghezza totale di essa ed intersecante per lo più il poro germinativo; ali quasi rugose, raramente mancanti o ridotte ad una, sostituite a volte da protuberanze o accompagnate da queste sicchè il seme oltre che apparire munito di più di due ali sembra deformato.

Lunghezza: mm. 26,2 minima mm. 22 massima mm. 28
Spessore : » 9,7 » » 7,4 » » 11,4
Peso medio di 1 seme gr. 0,95.
Numero di semi contenuti in 1 kg. 1052.

Datteri della stessa varietà provenienti da Sebha, dall'Uadi Sciarghi e dall'Uadi Garbi, non presentano rispetto al campione descritto differenze qualitative sensibili.

Differenze assai sensibili si hanno invece nel % dei semi alati che mentre è del 100% per il campione proveniente dallo Sciati, si riduce al 45% circa per quello proveniente da Sebha ed al 60% per quelli provenienti dallo Sciarghi e dal Garbi (Uadi Agial).

Varietà nel suo complesso discreta.

3° - AGHIN
(prov. Sciati - Fig. 3)

Frutto: giallo tendente al marrone con pezzature più scure; ovale allungato, a buccia per lo più liscia, talvolta rugosa, dura e spessa; polpa molle; inviluppo fibroso bianco argentato a contatto del seme abbondante; stato di conservabilità buono.

Lunghezza: mm. 42,53 minima mm. 32 massima mm. 49
Spessore : » 27,4 » » 24 » » 31
Peso medio di 1 dattero con seme gr. 5,25
» » » 1 » senza » » 4,04
Rapporto tra polpa e seme 3,3 : 1.
Numero di datteri contenuti in 1 kg. 190.

In 100 parti di polpa sono contenuti:

Acqua . . . . . 14,50; Zucchero . . . 68
Estratto secco . . . . . 85,50; Cellulosa . . . 3,12
Estratto secco non zuccherino 17,50; Ceneri 2,40

Seme: grigio chiaro; a forma subcilindrica con base arrotondata per lo più divisa dalla continuazione del solco ventrale su parte della faccia dorsale ed apice acuto; superficie con striature trasversali ben marcate specie sulle labbra del solco ventrale; poro germinativo ben visibile situato mai oltre la prima metà del seme a cominciare dalla base; solco ventrale ampio e profondo; ali raramente presenti; seme spesso arcuato.

Lunghezza: mm. 33,9 minima mm. 31 massima mm. 38
Spessore : » 8,42 » » 5,0 » » 9,48
Peso medio di 1 seme gr. 1.21.
Numero di semi contenuti in 1 kg. 826.
Varietà nel complesso scadente sia per il sapore che per l'aspetto.

4° - AGLIL
(prov. Sebha - Fig. 4)

Frutto: marrone, giallo chiaro alla base; ovale; buccia rugosa, dura, sottile; polpa molle; inviluppo fibroso bianco argentato a contatto del seme mediocremente abbondante; sapore piuttosto gradevole; stato di conservabilità buono.

Lunghezza: mm. 41,2 minima mm. 36 massima mm. 47
Spessore : » 27,4 » » 22 » » 32
Peso medio di 1 dattero con seme gr. 5,30
» » » 1 » senza » » 4,29

Rapporto tra polpa e seme 4,2 : 1.
Numero di datteri contenuti in 1 kg. 189.

In 100 parti di polpa sono contenuti:

Acqua	18 ;	Zucchero . . .	63,60
Estratto secco	82 ;	Cellulosa . . .	2,70
Estratto secco non zuccherino	18,40;	Ceneri	1,70

Seme: grigio chiaro; subcilindrico; superficie sulla faccia dorsale e maggiormente in prossimità del poro germinativo più o meno grinzosa, striata longitudinalmente; base arrotondata, solcata a volte con depressione assai pronunziata sulla faccia ventrale; apice per lo più acuto; poro germinativo non sempre visibile situato oltre la prima metà del seme a partire dalla base; solco ventrale largo più o meno profondo con labbra riavvicinate al centro quasi sempre solcate da striature trasversali ben marcate; ali assai raramente presenti.

Lunghezza: mm. 32,8 minima mm. 29 massima mm. 36
Spessore : » 8,13 » » 6,18 » » 13,43
Peso medio di un seme gr. 1,01.
Numero di semi contenuti in 1 kg. 990.

Datteri della stessa varietà provenienti dall'Uadi Sciarghi e dall'Uadi Garbi presentano rispetto al campione descritto proveniente da Sebha solo le seguenti differenze quantitative:

Peso medio di 1 dattero:
Uadi Sciarghi gr. 5,90 - Uadi Garbi gr. 5,43

Peso medio di 1 seme:
Uadi Sciarghi gr. 1,30 - Uadi Garbi » 1,18

Rapporto tra polpa e seme:
Uadi Sciarghi 3,5 : 1 - Uadi Garbi 3,6 : 1

Percentuali di zucchero:
Uadi Sciarghi 58 - Uadi Garbi 61,60

Varietà nel suo complesso discreta.

5° - AGLU
(prov. Sciati - Fig. 5)

Frutto: marrone chiaro con pezzature giallo-chiare; per lo più ovale; buccia liscia, spessa e dura; polpa dura; inviluppo fibroso bianco-argentato a contatto del seme abbondante.; sapore poco gradevole; stato di conservabilità buono.

Fig. 5 — Frutti della varietà Aglu.

Fig. 6. — Frutti della varietà Alfaà.

Fig. 7. — Frutti della varietà Amelli.

Fig. 8. — Frutti della varietà Amezogh.

Lunghezza: mm. 44,68 minima mm. 36 massima mm. 51
Spessore : » 31,48 » » 24 » » 34
Peso medio di 1 dattero con seme gr. 8,15
» » » 1 » senza » » 7,01
Rapporto tra polpa e seme 6,1 : 1.
Numero di datteri contenuti in 1 kg. 123.

In 100 parti di polpa sono contenuti:

Acqua	17,50;	Zucchero . . .	63,60
Estratto secco	82,50;	Cellulosa . . .	3,00
Estratto secco non zuccherino	18,90;	Ceneri	1,80

Seme: marrone, più o meno chiaro; ovale allungato con base ed apice per lo più acuti; superficie quasi sempre leggermente rugosa presentante striature trasversali più o meno marcate sulle labbra del solco ventrale; poro germinativo ben visibile situato per lo più nella prima metà del seme a cominciare dalla base; solco ventrale più o meno stretto e poco profondo; ali sempre mancanti.

Lunghezza: mm. 34,1 minima mm. 31 massima mm. 38
Spessore : » 8,7 » » 7,3 » » 9,4
Peso medio di un seme gr. 1,14.
Numero dei semi contenuti in 1 kg. 877.
Varietà nel suo complesso scadente.

6° - ALFAÀ
(prov. U. Sciarghi - Fig. 6)

Frutto: marrone chiaro; ovale allungato; buccia liscia, dura e spessa; polpa dura; inviluppo fibroso bianco argentato a contatto del seme mediocremente abbondante; sapore poco gradevole; stato di conservabilità buono.

Lunghezza: mm. 49,8 minima mm. 45 massima mm. 57
Spessore : » 29,5 » » 26 » » 33
Peso medio di 1 dattero con seme gr. 7,5
» » » 1 » senza » » 6,4
Rapporto tra polpa e seme 5,8 : 1.
Numero di datteri contenuti in 1 kg. 132.

In 100 parti di polpa sono contenuti:

Acqua	19 ;	Zucchero . . .	51,60
Estratto secco.	81 ;	Cellulosa . . .	2,94
Estratto secco non zuccherino	29,40;	Ceneri	2,10

Seme: grigio chiaro; ovale allungato con apice più o meno arrotondato, solcato e base aguzza; superficie a volte leggermente

grinzosa con solcature trasversali appariscenti, a volte profonde, sulle labbra del solco ventrale e interessanti quasi sempre la base del seme; poro germinativo ben visibile situato per lo più verso il mezzo del seme; solco ventrale più o meno largo e profondo; ali mai presenti. Nella parte apicale il seme, se visto dalla faccia ventrale, presenta una sorta di mucrone contenuto entro le labbra del solco ventrale e raramente sporgente oltre le labbra stesse.

Lunghezza: mm. 39 minima mm. 30 massima mm. 49
Spessore : » 7,7 » » 4,0 » » 9,4
Peso medio di 1 seme gr. 1,11.
Numero di semi contenuti in 1 kg. 897.

Datteri della stessa varietà provenienti dall'Uadi Garbi non presentano rispetto a quelli del campione descritto alcuna apprezzabile differenza sostanziale.

Varietà nel suo complesso scadente sia per il sapore che per la forma.

7° - AMELLI
[prov. Barcat (Gat) - Fig. 7]

Frutto: marrone chiaro con macchie scure; ovale allungato; buccia liscia, sottile; polpa molle; inviluppo fibroso bianco argentato a contatto del seme scarso; sapore gradevole; stato di conservabilità buono.

Lunghezza: mm. 47.7 minima mm. 42 massima mm. 52
Spessore : » 27,3 » » 22 » » 33
Peso medio di 1 dattero con seme gr. 7,40
» » » 1 « senza » » 6,42
Rapporto tra polpa e seme 6,5 : 1.
Numero di datteri contenuti in 1 kg. 135.

In 100 parti di polpa sono contenuti:

Acqua	18	Zucchero . . .	60,50
Estratto secco	82	Cellulosa . . .	2,34
Estratto secco non zuccherino	21,50	Ceneri	1,55

Seme: marrone chiaro; cilindrico, allungato; con base tronca per lo più mucronata ed apice più o meno arrotondato; superficie leggermente rugosa con striature longitudinali sulla faccia dorsale e trasversali, più o meno marcate, sulle labbra del solco ventrale; poro germinativo non sempre ben visibile situato generalmente a metà del seme o sulla prima metà a partire dalla base; solco ventrale slargato, specie verso la base e l'apice, per lo più profondo; ali mai presenti.

Lunghezza: mm. 34,5 minima mm. 27 massima mm. 37
Spessore : » 7,8 » » 5,0 » » 9,4
Peso medio di 1 seme gr. 0,98.
Numero di semi contenuti in 1 kg., 1020.

Datteri della stessa varietà provenienti da Feuat (Gat) non presentano nel loro complesso differenze sostanziali apprezzabili.

Varietà nel complesso buona, per l'aspetto, per la minima quantità di parte fibrosa, e per il sapore dolce e gradevole.

8° - AMEZOGH
(prov. Sciati - Fig. 8)

Frutto: marrone assai scuro; ovale allungato; buccia liscia, sottile; polpa molle; inviluppo fibroso bianco argentato a contatto del seme scarso; sapore gradevole; stato di conservabilità buono.

Lunghezza: mm. 50 minima mm. 44 massima mm. 55
Spessore : » 28,3 » » 24,0 » » 34
Peso medio di 1 dattero con seme gr. 6,70
» » » 1 » senza » » 5,57
Rapporto tra polpa e seme 4,9 : 1.
Numero di datteri contenuti in 1 kg. 149.

In 100 parti di polpa sono contenuti:

Acqua	22,050;	Zucchero . . .	63,75
Estratto secco	77,950;	Cellulosa . . .	2,10
Estratto secco non zuccherino	14,20 ;	Ceneri	2,60

Seme: marrone più o meno chiaro; subcilindrico, con base più o meno arrotondata ed apice acuto per lo più mucronato; superficie rugosa con striature longitudinali sulla faccia dorsale ancora più appariscenti sui lati e striature trasversali sulle labbra del solco ventrale intersecanti le prime; poro germinativo non sempre visibile situato nella seconda metà del seme a partire dalla base; solco ventrale con labbra più o meno riavvicinate specie verso il centro raramente profondo; ali mai presenti.

Lunghezza: mm. 35,2 minima mm. 29 massima mm. 39
Spessore : » 8,3 » » 4,0 » » 9,47
Peso medio di 1 seme gr. 1,13.
Numero di semi contenuti in 1 kg. 885.
Varietà nel complesso discreta.

Tripoli, 30 Aprile 1933-XI.

(*Continua*).

Dott. Giulio Vivoli

Considerazioni entomologiche sulla coltura della Canna da zucchero nella Somalia Italiana [1]

La Canna da zucchero trova, nella Somalia Italiana, nelle zone irrigue lungo l'Uebi Scebeli, ora — ma è presumibile che ne troverà presto lungo il Giuba — delle condizioni se non proprio ideali dal punto di vista dell'ambiente, sempre ad ogni modo, ottime, tali da farla crescere e prosperare e produrre in modo veramente magnifico. Sperimentata dal Dott. R. Onor con risultati positivi, non è coltivata intensivamente che da pochi anni, su di una superficie di 600 ha. circa, in modo quasi assoluto dalla Società Agricola Italo-Somala che ha potuto, in unione con la Società Saccarifera Somala, (emanazione del Consorzio Nazionale Produttori Zucchero del nostro Paese) costruire anche uno zuccherificio, attrezzato con macchinario modernissimo, capace di una lavorazione giornaliera di 300 tonnellate di Canna e per due campagne saccarifere l'anno. Si coltivano, in Colonia, tre varietà specialmente: *White transparent* e *Striped ribbon* introdotte dall'Africa Orientale Inglese dall'Onor e *Natal Uba*, probabilmente dal Dott. G. Scassellati-Sforzolini, varietà che si sono acclimatate benissimo sul luogo. Devo dire subito che una ragione assolutamente di favore che influisce nel mettere questa coltura al primo piano tra quelle di valorizzazione economica delle zone di bonifica agraria, avanti anche al Cotone, è questa: la Canna è quasi immune, in Somalia, da insidie entomatiche e giacchè sono in argomento e la constatazione ha un grande interesse fitopatologico, aggiungo che è immune da tutte le malattie crittogamiche e da quelle determinate da virus filtrabili. Questa constatazione è di una importanza capitale quando si ponga mente ai diversi, per non dire molti insetti che, in altri paesi saccariferi, da soli o in unione a malattie diverse, tengono questa coltura in continuo scacco e sono causa di non pochi insuccessi. In Somalia, se si eccettui il danno arrecato alle talee messe a dimora dopo la piantagione per parte di operaie di *Termes classicus*, Sjöst. (Isopt. Termitidae) che ne rodono qualcuna — danno trascurabilissimo — e quello non certo grave arrecato da *Trionymus* (*Pseudococcus*) *sacchari*, Cockll. (Hem. Coccidae) a causa della sua scarsa abbondanza, anzi della sua presenza solo nelle

(1) Comunicazione fatta al Congresso Internazionale di Entomologia. Parigi, Luglio 1932.

zone più basse ed umide delle piantagioni — danno come è noto, dovuto non tanto alla sottrazione di succhi alla pianta per parte delle colonie dell'omottero, che si mantengono sempre in vicinanza dei nodi, tra le foglie inguainanti delle Canne e accusano la loro presenza per le striature rosso violacee che acquistano le guaine suddette ma, più, al fatto, che pare dimostrato, che la secrezione gommosa prodotta come reazione dalla pianta, impedisce parte della cristallizzazione del saccarosio ciò che induce ad una più o meno notevole perdita per l'industria — non si hanno affatto attacchi di altri insetti. Mancano per ciò tutti i « borers » dei fusti non avendo io, durante un anno di ricerche, trovata una sola larva di *Sesamia* (Lep. Noctuidae) che, pure, ho trovato, diverse volte, su pannocchie di Granturco. L'assoluta assenza, in Colonia, di *Aphis sorghi*, Theob. (Hem. Aphididae) a cui si collega, come è noto, per la trasmissione, la malattia da virosi, più comunemente conosciuta col nome di « mal del mosaico », è una condizione, d'altronde, di non poco interesse per chi conosce la coltura di questa pianta. Devo aggiungere, di più, che le talee, durante il lavoro di piantagione, trattate con insetticidi arsenicali, riescono a difendersi dai Termitidae e larve di *Leucopis* (Dipt. Ephydridae) sono frequenti sulle Canne a predare i *Trionymus*, limitandone così, l'azione dannosa. Il Prof. Paoli, che ha diretto la missione entomologica in cui io ho eseguito gli studi biologici che riferisco in questa e nelle altre note al Congresso, si è occupato della introduzione, dall'Egitto, di *Cryptolaemus Montrouzieri*, Muls. (Col. Coccinellidae) il quale, come doveva prevedersi, non ha dato la prova che egli se ne attendeva: la causa va ricercata nella difficoltà che incontra per raggiungere la preda sempre bene riparata, come ho detto, dalle guaine fogliari, vicino ai nodi, dove questi, con il loro rilievo sul fusto, determinano degli spazi liberi.

Le favorevoli circostanze su dette contribuiscono tutte a determinare produzioni anche elevate che hanno toccato la massima punta, in qualche azienda e non proprio per un ettaro solo, di 1000 quintali di Canna sfogliata per ettaro con una resa del 10 % in zucchero. Ma la coltura della Canna non potrà avere una estensione illimitata pure essendo di sicuro risultato rispetto ad altre più o meno aleatorie: oggi, non si pratica ancora nel comprensorio di bonifica governativa di Genale perchè questa zona, che offre non minori possibilità di coltivazione di quella del Villaggio Duca degli Abruzzi, è lontana da questa circa 180 km. di strada camionabile e quasi altrettanto se da Afgoi si usufruisce del tronco ferroviario fino al Villaggio, ed il trasporto allo zuccherificio, oltre una certa distanza, si sa, non è economicamente conveniente; alla sua sempre maggiore estensione contrasta, ora, la necessità di non deprimere, con forti quantitativi

di zucchero e di spirito da introdurre in Patria, in esenzione doganale, la coltura della Barbabietola da zucchero che, nella Valle padana e nell'Italia centrale, è concorrente e rivale considerandola solo dal punto di vista della produzione, mentre è una delle più importanti piante miglioratrici del terreno agrario, necessaria oramai ad una ottima rotazione. Si è cercato, in Somalia, di distillare l'alcool dalle melasse ed è sorta una distilleria accanto allo zuccherificio, al Villaggio Duca degli Abruzzi, ma, a causa delle leggi internazionali che regolano la vendita delle bevande alcooliche in Africa, le quantità prodotte saranno sempre modeste e non risolveranno il problema della maggiore estensione della coltivazione sicura della Canna, problema che resta legato, forse, soltanto alla possibilità di ottenere sul posto, a molto basso prezzo di costo, alcool da carburazione. Qui la questione diventa economica e non è più entomologica.

A. Chiaromonte

Il regime del Credito Agrario nelle Colonie e Possedimenti Italiani

Sotto l'impulso del Regime le colonie italiane stanno raggiungendo uno stato di progresso veramente notevole e sopratutto hanno rilevate crescenti possibilità di sviluppo e valorizzazione specialmente agricola, poichè senza dubbio l'avvenire economico delle nostre terre d'oltre mare è riposto in massima parte sull'agricoltura in tutte le sue molteplici forme di estrinsecazione.

L'esperienza pratica, sia pure di pochi anni, ed i risultati veramente felici pieni delle più ampie promesse a tutt'oggi raggiunti specialmente nelle zone costiere della Tripolitania ed in alcuni vasti territori delle nostre colonie dell'Africa orientale, stanno palesemente a dimostrarci che questa possibilità, anzi questa certezza, esiste nei riguardi di un conveniente avvaloramento economico-agrario di quelle terre, finora scarsamente coltivate e forse abbandonate da secoli alle avversità ed alle vicissitudini dell'ambiente, a cui le genti native non hanno mai tentato reagire.

Tale soluzione passiva è quella che fa apparire l'economia degli indigeni come il risultato di un secolare adattamento alle esigenze ed alle degradanti possibilità dell'ambiente.

Dopo troppi anni di abbandono, di ostinata ed insulsa denigrazione, anche le terre coloniali italiane vanno acquistando tutta la loro importanza politica, economica e sociale, conseguenza della

coscienza coloniale che si va oggi maggiormente formando nel popolo italiano e del grande prestigio raggiunto dall'Italia Fascista nella politica di espansione in Africa e nelle terre del Levante.

Le funzioni del credito agrario rispondente alle particolari esigenze dell'agricoltura coloniale sono doppiamente richieste e sentite che nei confronti di quella metropolitana e debbono accompagnare ed assecondare le nobili fatiche degli agricoltori che nelle nostre colonie trovano ostacolato il cammino da aspre condizioni di ambiente, a volte prive di ogni tradizione agricola, in trasformazioni fondiarie ed agrarie spesso su vaste superfici, su terreni lasciati incolti da lungo tempo e spesso mai coltivati, che in genere non consentono redditi a breve scadenza, attività spesso intraprese da individui volenterosi ma non sempre muniti di sufficienti mezzi finanziari.

E' dunque su di un largo credito che riposa la colonizzazione e se la prima fase di quella libica, che cerca raggiungere contemporaneamente gli obbiettivi di popolamento con famiglie coloniche italiane e rapida messa in valore del suolo, va brillantemente affermandosi, molto lo si deve alle larghe forme creditizie di cui da oltre un decennio godono quegli agricoltori, che in queste facilitazioni di credito integratrici delle loro disponibilità finanziarie, in genere limitate, hanno trovato le forze di vita e di sostentamento per meglio condurre a termine la varie opere di bonificamento agrario.

Benchè sia desiderabile, per la messa in valore di paesi giovani, che il colono si procuri in prestito i capitali che impiegherebbe troppo tempo a formare col solo suo risparmio, converrebbe altresì che egli non si dimenticasse o ignorasse che questi capitali dovranno essere rimborsati alla loro scadenza e che gli interessi che dovrà pagare non debbono costituire per lui che un onere sopportabile: obbiettivo questo troppo spesso non sufficientemente valutato nella sua giusta misura.

Il problema del credito, giova ricordarlo, è dei più complessi e delicati fra quelli relativi alla colonizzazione, e mentre un saggio e ponderato uso del credito fatto da imprenditori che hanno dimostrato di saper operare con accorta preveggenza e d'essere quindi in grado di sostituirlo può portare dei veri vantaggi accelerando anche lo svolgersi dell'opera intrapresa, altrettanto deleterio per la vita coloniale si dimostra l'abuso del credito a cui crede aver diritto colui che ponendo il piede in colonia, pur non avendo mezzi sufficienti o non avendone affatto, spera di poter trarre dalle casse dello Stato il denaro necessario senza offrire alcuna garanzia di saperlo abilmente impiegare e di poterlo quindi restituire: una tale concezione sulle funzioni creditizie attira sopratutto gli spensierati ed i cercatori di facili e rapide fortune.

In conclusione, non è col credito che si può provvedere al difetto assoluto di capitale — così argomenta il Valenti — poichè il credito non può avere che una funzione sussidiaria e solo a questa condizione esso può riescire benefico.

Purtroppo però non sono pochi coloro che anche attualmente *tentano* costituirsi una proprietà in colonia con i soli denari dello Stato!

Il Governo Nazionale e le Amministrazioni delle Colonie e Possedimenti italiani, specialmente in quest'ultimi anni, hanno dimostrato il migliore e più efficace interessamento per la collaborazione finanziaria, nelle molteplici forme di estrinsecazione, a vantaggio dell'agricoltura coloniale.

Così la colonizzazione attuale appare sostenuta economicamente dallo Stato, o direttamente o indirettamente attraverso Istituti, Enti bancari parastatali da questo per la maggior parte finanziati e vigilati, il quale svolge un'opera altamente benemerita, tanto più che le classi capitalistiche e specialmente bancarie nazionali private sono tuttora così diffidenti ad occuparsi di tale attività nei confronti della valorizzazione economica coloniale.

COLONIE DEL NORD AFRICA

Tripolitania (1)

Risalendo col pensiero alle diverse tappe della sviluppo della nostra colonizzazione agraria in Tripolitania possiamo concludere che il primo ciclo di occupazione, dalla conquista al 1921, è caratterizzato dalla inerzia e dalla negazione di ogni concezione valorizzatrice delle nuove terre occupate, prevalendo il concetto della occupazione politico-militare fine a sè stessa.

Apparve fin d'allora come la Tripolitania fosse un paese mancante di ricchezze naturali, con una industria povera e quindi anche

(1) La effettiva situazione alla fine Febbraio 1933 della consistenza fondiario-agraria è la seguente:

terreno demaniale in corso di avvaloramento	in concessione agricola		ha. 101.085,3299
	in proprietà	ex demaniale proveniente da riscatti	» 2.366,2265
		di libera proprietà privata	» 2.354,7478
		Totale . . .	ha. 105.806,3042
terreno demaniale disponibile (circa)			ha. 100.000,—

Oltre 105 mila ettari di terreno sono in tal modo ripartiti in 486 aziende agrarie di cui 357 concessioni e 129 proprietà provenienti da riscatti di terreni

con un commercio poco fiorente basato sopratutto su particolari condizioni a lui create da una economia di paese poco produttivo, ma consumatore: in tale ambiente, mancante quindi di risorse di sfruttamento industriale, le sole possibilità offerte al lavoro italiano furono quelle legate all'agricoltura, capace di offrirci l'unica esclusiva attività con risultati sicuri, se pure a non breve scadenza, trasformando l'economia della colonia attraverso il tempo, la perseveranza e grande fede di abnegazione.

Ed anche oggi, a 10 anni di distanza, possiamo senza dubbio concludere che l'avvenire economico della nostra maggiore Colonia sia in massima parte riposto nell'agricoltura a cui offrono generose fatiche schiere dei nostri intraprendenti agricoltori, ai quali sono destinati vasti territori agrariamente valorizzabili sulla fascia costiera da Zaura a Misurata, nella piccola e grande Gefara tripolitana, oltre ai territori accidentati dei Gebel orientali e più particolarmente del Gebel Tarhuna e di quelli di Homs e Misurata. Tali ampie distese di terreno steppico, ove più proficuamente potrà intraprendersi e svolgersi anche in avvenire lo sfruttamento agricolo attraverso la colonizzazione demografica italiana, sono ritenute dai competenti di una superficie complessiva di circa 1.500.000 di ettari di terreno.

demaniali: di tale superficie sono stati posti in valore, con colture arboree ed irrigue a tutto il 28 Febbraio 1933-XI, ha. 49.136,50 repartiti fra le coltivazioni seguenti:

Coltivazioni	Quantità N.	Superficie specializzata ha.	Superficie consociata ha.
Oliveti	1.732.450	28.016,9650	12.798,9033
Mandorleti	1.563.800	1.873,6379	8.218,7003
Vigneti	16.896.000	950,8961	4.680,1310
Fruttiferi e gelsi	68.590	313,4793	129,1341
Forestali vari (ettari)	2.038.000	2.453,1104	96,3404
Colture irrigue (id.)	142.053,3848	—	—

Il totale generale per contributi agrari di Stato corrisposti alla stessa data a favore dell'agricoltura metropolitana raggiunge la cospicua cifra di L. 36.706.331,75, pari a circa 750 lire per ogni ettaro appoderato.

Si raggiunsero altresì le precipue finalità del popolamento, volute dalla Legge fascista del 1928, con la immissione di oltre 1100 famiglie di contadini metropolitani stabilmente sistemati nelle zone dove si svolge l'agricoltura della colonizzazione, vincolati a questa con ben appropriati contratti di cointeressenza.

La istituzione e la organizzazione di forme creditizie a favore della valorizzazione economica in genere, e di quella agricola in particolare, è legata al primo Governatore fascista di quella Colonia, S. E. il Conte Volpi di Misurata che, iniziata nel 1921 e brillantemente superata la fase della riconquista militare e di riassetto politico della Colonia, volle portare il suo interessamento a favore del problema di una valorizzazione economica della Tripolitania, o per lo meno di quella zona rioccupata.

L' Istituto di Credito coloniale autorizzato ad esercitare il credito fondiario ed agrario in quella nostra colonia è la *Cassa di Risparmio della Tripolitania*, Ente autonomo, parastatale, sorto nel Luglio 1923 per iniziativa appunto dello stesso Governatore Conte Volpi e con il largo consenso e l'appoggio del Ministero delle Colonie, in quel periodo in cui la colonizzazione cominciò ad entrare nella sua fase esecutiva.

La sede principale è a Tripoli con filiali negli attuali maggiori centri di colonizzazione, favorendone il loro sviluppo economico e rendendoli bancabili a tutti gli effetti: a Misurata, Sliten ed Homs nella zona orientale, a Zavia e Zuara in quella occidentale, mentre di recente si è aperta una filiale anche al Garian.

La Cassa di Risparmio della Tripolitania rappresenta il primo Istituto di credito coloniale sorto nelle nostre terre d'oltre mare, acquistandosi tante benemerenze sopratutto per la costante assistenza creditizia a favore del colonizzamento agricolo, e, quindi, prima di riportare le cifre della sua attività, vogliamo darne qualche dettagliata notizia.

La Cassa di Risparmio della Tripolitania è stata istituita con D. governatoriale 12 Luglio 1923, N. 681, ed ha cominciato a funzionare il 20 Novembre dello stesso anno col seguente programma:

1) Favorire lo sviluppo di previdenza tra le classi sociali, raccogliendone i risparmi e trovando ad essi conveniente collocamento.

2) Compiere operazioni di credito agrario e fondiario-agrario destinate a favorire ed aiutare specialmente la messa in coltura dei terreni, ed in genere la valorizzazione urbana e terriera della Colonia.

3) Compiere le ordinarie funzioni di credito comuni alle Casse di Risparmio.

Essa è regolata da R. D. 25 Marzo 1923, N. 779 e dalle disposizioni delle legge 15 Luglio 1888 sull'ordinamento delle Casse di Risparmio, salvo alcune deroghe statutarie.

L' Istituto è amministrato da un Consiglio nominato dal Governatore e che si compone di un Presidente, di un Vice-Presi-

dente e di quattro Consiglieri, uno dei quali scelto su designazione dell'Associazione delle Casse di Risparmio Italiane (1).

La Cassa di Risparmio della Tripolitania, oltre svolgere l'opera intesa a conseguire i fini propri degli istituti congeneri, si propone di portare efficace contributo alla valorizzazione agraria della Colonia col favorire e fiancheggiare l'opera colonizzatrice, fattore principale e più sicuro dell'avvenire economico della Tripolitania, funzione alla quale si è risposto in modo veramente soddisfacente mercè la buona organizzazione tecnico-bancaria di quell'Istituto.

Per raggiungere questi scopi e per potere attuare la parte più importante del suo programma, che è costituita dalle operazioni di credito agrario, la Cassa di Risparmio utilizzò in un primo tempo i capitali del proprio fondo di dotazione, alla cui costituzione contribuì in massima parte il Governo coloniale ed il Governo centrale.

Giova rilevare che sono già stati acquisiti allo stesso fondo di dotazione parte dei 5 milioni dei beni confiscati ai ribelli che, per effetto del R. D. 2 Ottobre 1924, N. 1795, vennero assegnati in proprietà alla Cassa di Risparmio, allo scopo di impiegare i quattro quinti del ricavato dalla vendita in operazioni di credito agrario ed un quinto in operazioni di credito edilizio.

A tale disponibilità si sono aggiunte successivamente le seguenti somme:

L. 10.000.000 concesse in mutuo dallo stesso Governo della Tripolitania, giusta le disposizioni di cui al R. D. 4 Settembre 1925, N. 1825;

L. 1.333.333 anticipate dal Ministero dell'Economia Nazionale, in relazione al disposto del R. D. Legge 23 Ottobre 1927, N. 2108;

L. 300.000 circa, costituite dai fondi liquidi della ex Banca agricola ottomana;

L. 40.100.000 ricavate dalle speciali obbligazioni 5% emesse dal Novembre 1928 al 1° Ottobre 1931, in conformità alla autorizzazione contenuta nel R. D. Legge 26 Febbraio 1928, N. 688.

(1) Il Consiglio di Amministrazione in carica nel periodo attuale è così composto:

Battistella Gr. Uff. Rag. Giacomo — Presidente
Ravasini Gr. Uff. Guido — Vice Presidente
Marchino Comm. Avv. Giacomo — Consigliere
Morelli Cav. Avv. Lorenzo — »
Sottocasa Conte Comm. Ulderico — »
Murabito Cav. Dott. Sebastiano — »
Dainotto Cav. Uff. Dott. Alceste — Direttore-Segretario del Consiglio

Successivamente, per porre la Cassa di Risparmio in condizioni di provvedere con maggiore larghezza di mezzi alle crescenti necessità che derivano dalla già promettente messa in valore dei vasti terreni dati in concessione ed in genere della proprietà fondiaria che va costituendosi nelle zone coltivabili della Colonia ed in previsione perciò dell'esaurimento dei capitali sopra ricordati, la Cassa di Risparmio, con R. D. Legge 18 Giugno 1931, N. 1011, è stata autorizzata a contrarre con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e con la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali un ulteriore prestito obbligazionario, al tasso del 6,50 % di 50 milioni, garantito dal Governo coloniale e da quello centrale, da impiegarsi esclusivamente in operazioni di credito agrario e fondiario-agrario.

Le attuali disponibilità dell'Istituto sono quindi in grado di fronteggiare le richieste dei colonizzatori che trovano nelle forme creditizie il mezzo più solido per spingere imprese giovani e di non immediato rendimento a sopportare le vicende del loro primo periodo di assestamento, ostacolato dalla crisi economica che, da tre anni a questa parte, tormenta il Mondo intero e che ha avuto ripercussioni anche nelle nostre terre coloniali e più specialmente in quelle dell'Africa orientale.

Le norme in base alle quali l'Istituto è autorizzato a compiere siffatte operazioni sono fissate dal successivo R. D. 18 Aprile 1926, N. 884, ed attualmente le operazioni di credito agrario in Tripolitania, sia a favore degli agricoltori liberi metropolitani ed indigeni quanto ai concessionari di terre demaniali, si distinguono nelle tre seguenti categorie:

a) credito agrario di esercizio;
b) credito agrario di miglioramento;
c) credito fondiario-agrario.

Annualmente con Decreto del Governatore viene fissato l'interesse da percipirsi sulle operazioni di credito agrario che in genere per le categorie *a*) e *b*) non può mai superare il saggio ufficiale di sconto vigente in Colonia, e per quelle di categoria *c*) non mai superare il 4 %: attualmente (D. G. 21 Gennaio 1933, N. 253) l'interesse è fissato nella misura del 5 % annuo per le operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento, e nella misura del 3% per le operazioni di credito fondiario-agrario, con un aumento per queste ultime del 0,50 % in confronto al tasso praticato nei decorsi anni, aumento determinato dal maggior tasso d'interesse che la Cassa di Risparmio deve corrispondere in ragione del 6,50% per il nuovo prestito obbligazionario, di cui si è accennato più sopra.

In base alle norme fissate dal R. D. sopra citato sono considerate *operazioni di credito agrario di esercizio* quelle inerenti a fornire prestiti ai coltivatori di terreni per la coltivazione, raccolta, utilizzazione e trasformazione dei prodotti, per acquisto di materie

occorrenti alla dotazione del fondo, per il pagamento di canoni, ecc., nonchè le anticipazioni su pegno di prodotti agricoli ed i prestiti a favore di Enti ed Associazioni agrarie per acquisto di cose utili alla gestione delle aziende agricole dei soci e per anticipazione a questi in caso di vendita collettiva dei loro prodotti agrari.

Agli effetti della concessione dei prestiti di esercizio, il Consorzio Agrario Fascista della Libia è annoverato fra gli Enti o Associazioni agrarie pel tramite dei quali la Cassa di Risparmio può effettuare i prestiti agrari di esercizio: pertanto quel Consorzio è stato ammesso con D. governatoriale 24 Marzo 1930, N. 283, a riscontare il proprio portafoglio presso la Cassa di Risparmio.

Tale provvedimento avvantaggia indirettamente tutti gli agricoltori che intendano rifornirsi presso i magazzini del Consorzio di materie utili alla conduzione delle loro aziende.

MUTUI AGRARI DISTINTI SECONDO LE LORO DIVERSE FORME CONCESSI DALL'ANNO 1924 ALL'ANNO 1932.

PRESTITI CONCESSI								
Anno	Mutui Fondiario-Agrari		Prest. per Migl. Agrari		Prestiti Agrari di Eserc.		Totali	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
Nel 1924	36	890.000	40	570.700	78	179.560	154	1.640.260
» 1925	36	685.000	22	199.000	115	177.900	173	1.061.900
» 1926	101	3.096.000	32	651.000	685	919.000	818	4.666.000
» 1927	108	3.414.500	40	440.500	588	881.235	736	4.736.235
» 1928	156	6.340.500	29	355.500	3166	1.483.383	3351	8.179.383
» 1929	207	11.033.500	12	104.500	7134	3.951.155	7353	15.089.155
» 1930	209	8.454.500	19	262.000	4310	4.017.604	4538	12 734.104
» 1931	264	14.324 900	13	155.500	3094	2.554.289	3371	17.034.689
» 1932	210	8.785.450	13	231.500	7920	2.648.434	8143	11.665.384
Totali	1327	57.024.350	220	2.970.200	27020	16.812.560	28637	76.807.110

Si ritiene opportuno omettere la parte che riguarda l'attrezzatura e la organizzazione del Consorzio per la esportazione ortofrutticola, poichè il Consorzio stesso ha per ora proceduto allo smobilizzo di tale attrezzatura, che incideva notevolmente sul suo bilancio, non tanto per mancanza di produzione (pur non verificandosi ancora condizioni favorevoli per una produzione *di qualità* su larga scala) quanto per difficoltà di collocamento conveniente sui mercati. L'azione del Consorzio tende quindi per il momento a disciplinare il mercato locale, combattendo il bagarinaggio, dimostrando seriamente di occuparsene attraverso non lievi e sempre non prevedibili difficoltà, con interessamento ed anche con successo.

Sono considerate invece *operazioni di credito per miglioramenti agrari* i prestiti destinati ad eseguire piantagioni poco estese od a

rapido ciclo di vegetazione, per la trasformazione dei sistemi di coltura, per costruzioni di opere idriche e d'irrigazione, di strade poderali e di recinzioni in genere, per l'applicazione della elettricità all'agricoltura e per altre opere dirette al miglioramento stabile dei fondi, nonchè per limitate sistemazioni di terreni e fabbricati.

Nei prospetti che seguono sono riportate, opportunatamente raggruppate, le operazioni deliberate dal 1924 al 1932 e messi in evidenza, distintamente per ciascuna delle tre categorie, gli scopi per i quali i prestiti vennero concessi, e cioè:

MUTUI AGRARI CONCESSI DALL'ANNO 1924 ALL'ANNO 1932
CLASSIFICATI SECONDO LA LORO DESTINAZIONE

Anno	Scopi pei quali le somme furono assegnate — Credito Fondiario Agrario						
	Fabbricati rurali	Opere idriche	Colture arboree dissodamento	Sistemazioni irrigue	Strade poderali e recinzione di fondi	Acquisto di terreni da migliorare	Manutenzione piantagioni
nel 1924	482.500	195.000	132.000	30.500	50.000	—	—
» 1925	264.000	216.000	167.000	38.000	—	—	—
» 1926	1.791.000	895.000	334.000	76.000	—	—	—
» 1927	1.543.500	1.292.100	435.900	143.000	—	—	—
» 1928	2.117.000	2.358.000	1.597.500	196.500	51.500	20.000	—
» 1929	4.061.800	2.607.200	3.296.700	940.000	124.800	—	—
» 1930	3.368.800	2.348.950	1.971.350	721.900	16.500	20.000	7.000
» 1931	3.899.500	3.729.000	3.729.000	1.070.000	159.000	—	1.738.400
» 1932	2.298.500	1.538.000	1.064.000	200.000	20.000	95.000	3.569.950
Totali	19.829.600	15.179.250	12.727.450	3.415.900	421.800	135.000	5.315.350

MUTUI IPOTECARI CONCESSI DALL'ANNO 1924 ALL'ANNO 1932, CLASSIFICATI SECONDO LA LORO DESTINAZIONE

(Continua)

Dott. ENRICO BARTOLOZZI

ANNO	SCOPI PEI QUALI LE SOMME FURONO ASSEGNATE								
	CREDITO DI MIGLIORAMENTO				CREDITO DI ESERCIZIO				
	Fabbricati rurali	Opere idriche e sistemazioni irrigue	Colture arboree	Acquisto terreni da migliorare	Conduzione sementi fertilizzanti	Bestiame	Macchine e attrezzi agricoli	Anticipazioni su prodotti	Acquisti collettivi
nel 1924	151.000	185.700	234.000	—	110.360	67.200	2.000	—	—
» 1925	20.000	56.000	123.000	—	156.900	2.000	19.000	—	—
» 1926	36.000	142.000	273.000	200.000	426.400	166.100	326.500	—	—
» 1927	125.000	117.000	198.500	—	638.435	120.500	122.300	—	—
» 1928	96.000	171.000	88.500	—	940.583	359.000	183.800	—	—
» 1929	31.500	63.500	9 500	—	3.601.855	252.300	97.000	—	—
» 1930	118.000	120.200	6.800	17.000	3.537.830	227.700	252.074	—	—
» 1931	45.000	67.000	43.500	—	1.920.811	370.000	263.478	—	—
» 1932	25.000	186.500	20.000	—	1.968.469	109.500	270.465	200.000	100.000
TOTALI	647.500	1.108.900	996.800	217.000	13.301.643	1.674.300	1.536 617	200.000	100.000

La copertura vegetale verde del terreno in Paesi tropicali

Lo sviluppo delle erbe infestanti, considerevole e comune a tutte le stagioni dell'anno, ed il dilavamento del terreno per azione delle acque sulle superfici declivi preoccupano l'agricoltore dei paesi tropicali: se la vegetazione spontanea non è contenuta ne soffre quella agraria, se combattuta possono aversi maggiori danni che benefici perchè lo scorrimento superficiale delle acque si accentua, peggiorando ancora lo strato agrario e le condizioni di vita della flora microbica.

Spesso l'agricoltore si domanda se non convenga rispettare la vegetazione spontanea per non vedere il terreno privato della sua parte migliore ed eccelerato il decadere della fertilità.

Le scerbature nei paesi a grande piovosità si ripetono fino a 10-12 volte nell'anno e concorrono al peggioramento dello strato agrario, assoggettandolo maggiormente all'azione dissolvitrice delle acque: riduzione dello spessore e della sostanza organica, esaurimento della calce e della flora microbica.

Preoccupati da un tale fatto i tecnici olandesi pensarono alla protezione del terreno con piante da sovescio od aventi diretta funzione di copertura.

Scegliendo opportunamente fra la vegetazione spontanea, possibilmente fra le leguminose, od anche importando dal di fuori, doveva essere relativamente facile risalire a specie erbacee od arbustive da adoperarsi utilmente nella difesa e miglioramento del terreno, chè la feracità delle terre tropicali, nelle giaciture declivi, è quanto mai esauribile e di breve durata.

Al Congresso di Bandoeng, nel 1909, fu ufficialmente discussa per la prima volta l'utilità delle piante da copertura, e quel Congresso segnò il punto di partenza del grande sviluppo preso in seguito da queste colture; già si possedevano i primi elementi tecnici positivi, varie specie erano state sperimentate con successo ed altre segnalate come idonee.

Persuasi che il miglioramento della produzione agraria si collega con quello delle condizioni fisico-chimiche del terreno i tecnici olandesi affrontarono il problema della copertura e procederono rapidamente:

1) al collezionamento della maggior quantità possibile di specie erbacee ed arbustive, locali ed importate;

2) alla cernita e selezione delle più adatte, a prove sistematiche di coltura nei diversi ambienti ed all'apprezzamento dei loro meriti agrari, ricercando particolarmente i seguenti requisiti: compatibilità consociativa con le varie colture; attitudine a mantenere le foglie od in altri termini a non presentare periodi di defogliazione troppo lunghi; proprietà di migliorare il terreno sia attraverso l'induzione diretta di azoto (azione propria delle leguminose) sia attraverso la sostanza organica apportata o residuata nel terreno; capacità a proteggere il terreno sia durante la stagione umida che durante la stagione asciutta; attitudine al soffocamento della vegetazione spontanea; portamenti striscianti, ridotti, o comunque non volubili in guisa da non danneggiare in alcun modo le piante coltivate; immunità da insetti e malattie comuni alle varie colture; attitudine a vegetare in terreni poveri di calce e di flora batterica, così come quelli derivati dall'abbattimento della foresta e quelli già denudati; attitudine al sovesciamento; vivacità, in modo da ridurre, occorrendo, al minimo possibile le spese inerenti al loro rinnovamento.

Sotto quest'ultimo aspetto le piante da copertura furono distinte in annuali e vivaci; le prime buone anche come colture da sovescio, le seconde ordinariamente a sola attitudine protettiva. Furono poi suddivise in leguminose e non leguminose, dando possibilmente la preferenza alle prime.

Le prime esperienze sulla selezione e utilizzazione delle piante da copertura furono effettuate a Giava nello stesso 1909, ma quasi contemporaneamente si interessarono alle stesse esperienze le Stazioni Sperimentali di Buitenzorg, Deli, Malang, Dejeimber e di Tjujiroean, ed i resultati furono così favorevoli che l'uso della protezione vegetale del terreno si estese in breve a tutte le Indie Olandesi; successivamente alle Indie Britanniche, ed in questi ultimi anni all'Indocina, al Congo Belga ed a molti paesi dell'Africa Equatoriale.

La diffusione sarebbe stata anche più rapida se la disponibilità delle sementi, fornite dalle varie Stazioni e più tardi anche da privati, fosse stata adeguata alle richieste; il costo di acquisto, almeno per le migliori specie da copertura, salì spesso a prezzi elevati.

I benefici della copertura vegetale verde del terreno furono tali che a risparmiarne l'uso non valse spesso nelle piantagioni la stessa presenza delle piante da ombra.

Una buona pianta da copertura migliora il mezzo fisico-chimico, trasferisce gli elementi della fertilità dagli strati profondi verso quelli superficiali, risparmia in tutto od in parte l'uso degli ingrassi, riduce le anticipazioni (scerbature e zappettature del terreno), protegge il terreno dall'azione cocente del sole durante la stagione

asciutta così come dallo scorrimento ed erosione superficiale delle acque durante quella umida, favorisce l'attività della flora microbica del terreno, ed in una parola eleva notevolmente la feracità delle terre.

Le più importanti esperienze sulle piante da copertura furono effettuate dalla « Tea Experiment Station » di Buitenzorg, operando su quantità considerevole di materiale locale ed importato. Fra le migliori specie selezionate figurano: *Acacia decurrens*, *Cajanus cajan*, *Calopogonium muconoides*, *Cassia mimosoides*, *Crotolaria anagiroides* e *C. bengalensis* (*C. juncea*), *Indigofera endecaphilla*, *Leucaena glauca*, *Mimosa invisa*, *Tephrosia candida* e *Tephrosia vogelii*, *Vigna hosei*, varie *eritrine*.

La *Mimosa invisa* è giudicata insuperabile per il soffocamento delle erbacce e specialmente per combattere l'*Imperata cylindrica*, la dannosa alang-alang dei giavanesi. Questa leguminosa ha poi il pregio di dare una cospicua quantità di semi e di apportare al terreno una forte quantità di sostanza organica. La *Leucaena glauca* è a sua volta usata moltissimo nelle piantagioni di tè e caffè; le sue radici hanno una fortissima capacità penetrativa nel terreno, fino a notevoli profondità, talchè la si usa sovente per aumentare lo spessore dello strato agrario.

A Ceylon analogo lavoro fu compiuto specialmente da parte della « Experiment Station » di Peradeniya, operando su piante locali e introdotte da Giava, Sumatra, Malesia ecc. Le principali specie sottoposte a esperimento furono: *Leucaena glauca*, *Clitoria cajanifolia*, *Tephrosia candida*; quest'ultima pianta può essere mantenuta sul terreno anche sei, sette anni. Sia l'una che le altre sono oggi adoperate utilmente nelle piantagioni di tè e caffè.

Nel 1925 fu introdotta dalle Indie Britanniche l'*Indigofera endecaphilla*, sulla quale la detta Stazione Sperimentale di Peredeniya concentrò le sue prove di coltura negli anni 1925, 1926, 1927, rilevando l'alto valore di questa specie per la protezione del terreno nelle piantagioni di tè.

L'*Indigofera* non solo non nuoce alla quantità e qualità e produzione del tè, ma migliora il terreno e meglio di ogni altra specie lo trattiene là dove esso si presenti facile all'erosione. Anche la *Vigna hosei* è segnalata dalla « Experiment Station » di Peradeniya come una specie di alto valore nella protezione del terreno.

In Malesia, dove preoccupava in particolar modo l'erosione dei terreni, i piantatori orientarono prevalentemente le loro esperienze verso questo aspetto. Il *Calopogonium muconoides* figura una specie pregiata per terreni provenienti dal disfacimento della foresta; il *Dolichos hosei* non solo mantiene egregiamente il terreno ma può restare molti anni senza esser rinnovato e può resistere in un am-

biente di sottobosco anche fortemente mancante di luce; la *Pueraria phaseoloides*, od anche *P. Avanica scandens,* ha come suo particolare pregio quello di residuare nel terreno cospicue quantità di sostanza organica.

L'*Indigofera Endecaphilla*, molto usata nelle piantagioni di Hevea ha l'inconveniente di disseccarsi in parte durante la stagione asciutta, ma si riforma presto e con vigore alle prime pioggie.

La *Centrosema pubescens*, ricca di fogliame e che dà una copertura abbondante e costante, è adoperata largamente nelle piantagioni di cocco e palma da olio.

Nelle Indie Britanniche si interessarono al problema della copertura del terreno le Stazioni Sperimentali di Peermade e Sidapur. La specie *Sesbania aculeata*, *Vigna catiang, Phaseolus sp.*, *Crotolaria jungea, Glycine hispida*, *Cayanus indicus* e *Tephrosia candida* figurano come buone piante da copertura, ottime nell'arricchire il terreno di sostanza organica; la *Cassia hirsuta* sopporta male le condizioni di sottobosco, il *Desmodium triflorum* muore spesso durante la stagione asciutta; l'*Indigofera Endecaphilla* in opposto sopporta male (spesso ne muore) le pioggie apportate dal monsone.

In Indocina esperimenti relativi alla copertura del terreno furono eseguiti alle Stazioni di Bêu-Cat (Cocincina) di Phu-Ho (Tonchino) di Tanson-Nhut e di Plei-Ku (Annam). A Bêu-Cat le prove furono iniziate nel 1925 e proseguite negli anni successivi operando su una quarantina di specie leguminose, ritirate in gran parte da Giava e molte prelevate dalla flora spontanea dell'Indocina. Fra queste, solo sette soffermarono l'attenzione dei tecnici: *Crotalaria usaramoensis*, *Crotolaria striata*, *Phaseolus semierectus*, *Thephrosia candida*, buone come piante da sovescio e da copertura, *Indigofera hirsuta,* adatta per rovescio, *Indigofera endecaphilla* e *Centrosema pubescens,* ottime per copertura. Nessuna delle dette specie si dimostrò buona a soffocare o contenere lo sviluppo del « Trauh » (Imperata), mentre il terreno fu più o meno ben difeso dalle altre infestanti.

A Phu-Ho le prove di coltura debbono ancora essere proseguite, ma l'attenzione si è specialmente soffermata sulle specie *Tephrosia candida*, *Desmodium elegans, Desmodium heterocarpum.*

L'esperienze della Stazione di Plei-Ku furono estese a 62 specie, delle quali solo 6 si dimostrarono pregiate per copertura: *Calopogonium muconoides, Crotolaria usaramoensis, C. anagyroides, Phaseolus calcaratus.*

Analoghe esperienze hanno avuto luogo anche al Congo Belga. Le prime prove furono fatte con materiale esotico (ritirato dalle Indie) nei giardini botanici di Kisantù ed Eala, e nella quasi totalità con resultati buoni e soddisfacenti. Dal 1922 al 1925 esperienze

sistematiche furono eseguite alla Stazione di selezione del cotone a Bambesa nel Basso Uele, dove si ebbero resultati lusinghieri dalle seguenti leguminose: *Glycine hispida*, *Crotolaria striata*, *C. retura*, *Centrosema plumieri*.

Altre piccole prove furono effettuate alla Stazione Sperimentale del Caffè di Lula ed a Irumo e Bunia, nell'Ituri; diedero buoni resultati la *Centrosema plumieri* e la *Canavalia ensiformis*. Nessun prelevamento fu fatto dalla flora spontanea, ma ciò non mancherà in seguito, anche in considerazione dei resultati incoraggianti offerti dalle sopra citate specie esotiche.

Prove sistematiche devono essere ancora fatte per le principali regioni climatiche e per le principali colture.

Nel Kenia l'esperienze si sono limitate finora a stabilire le specie più adatte per le piantagioni di caffè e le specie giudicate preferibili sono state il *Trifolium johnstonii* e la *Crotolaria Usaramoensis*.

Le prove eseguite con piante da sovescio e da copertura nell'Africa occidentale ed equatoriale francese, non permettono ancora un giudizio definitivo; è però da segnalare la determinazione presa nelle aziende europee ed indigene della valle del Niger, di introdurre le leguminose nella rotazione.

Le maggiori esperienze vengono eseguite alla Stazione Sperimentale della Palma da olio di La Mè e sono state provocate dal rapido decrescere della fertilità nei terreni provenienti dal disfacimento del bosco, specialmente in seguito al ripetersi delle sarchiature e scerbature.

Queste esperienze datano dal 1922 e sono state effettuate con *Vigna catiang* e *Cajanus indicus*; i resultati furono così soddisfacenti da rendere in breve comune il loro impiego.

Nel 1924 furono introdotte le seguenti specie: *Tephrosia candida*, *Leucaena glauca*, *Phaseolus lunatus*; successivamente, nel 1925 l'Istituto Nazionale di Agronomia Coloniale di Nogent sur Marne e la Fattoria del Cotone di Niénébaké, nel Sudan Francese, facevano giungere a scopo sperimentale una notevole quantità di materiale esotico. Nello stesso anno furono coltivate due specie locali: una *Mucuna* e la *Crotolaria retura*.

Nel 1927 altro materiale fu ritirato da Nogent sur Marne, e in breve più di 50 ha. furono coltivati con leguminose in prova.

Le specie che hanno dato i migliori resultati sono: *Crotolaria retura*, *Tephrosia candida*, *Vigna catyang*, *Cajanus indicus*, *Leucaena glauca*, *Indigofera sumatrana*.

Il valore delle singole specie varia profondamente con le diverse colture.

Nelle piantagioni di Hevea si presentano due problemi: il primo è quello di trovare piante capaci di prosperare sotto la leggera co-

pértura delle giovani Hevea, il secondo è quello di trovare piante capaci di prosperare sotto l'abbondante fogliame dell'Hevea in pieno sviluppo.

Nel primo caso sono molto usate le specie seguenti : *Phaseolus lunatus*, *P. calcaratus* e *Passiflora laurifolia* alle Filippine, *Indigofera endecaphilla* e *Crotolaria striata* nelle Indie Britanniche, *Crotolaria anagiroides*, *Centrosema plumieri*, *C. pubescens*, *Calopogonium muconoides* e *Tephrosia candida* a Ceylon e Malesia, *Albizzia moluccana* ed altre delle sopra citate specie nell'Indocina.

Per piantagioni di Hevea adulte il *Dolichos hosei* è la pianta standardizzata a Ceylon, Malesia ed Indie Olandesi. Sono poi adoperate frequentemente, o almeno ritenute buone, le seguenti altre specie : *Mimosa invisa*, *Centrosema pubescens*, *Tephrosia candida*, *Indigofera endecaphilla*, *Lotus corniculatus.*

Nelle piantagioni di cocco, sia nelle prime età che allo stato adulto, la *Clitoria cajanifolia* è di gran lunga ritenuta superiore alle altre, tanto come pianta da sovescio quanto come pianta da copertura. Seguono in ordine di pregio : *Calopogonium muconoides*, *Phaseolus lunatus*, *Phaseolus calcaratus*, *Crotolaria usaramoensis*, *Leucaena glauca*, *Mimosa invisa.*

Da esperienze eseguite alquanto di recente a Sumatra, le migliori specie da usare come piante da copertura o da sovescio nelle piantagioni di palma da olio sono : *Calopogonium muconoides*, *Dolichos hosei*, e, per quanto spinescente, anche la *Mimosa invisa.*

Alla Stazione sperimentale della palma da olio di La Mé (Costa d' Avorio), sono state sperimentate e trovate buone a suddetto scopo le specie *Tephrosia candida*, *Cajanus indicus*, *Crotolaria anagiroides*, *Mucuna utilis* e *Calopogonium muconoides.*

Il problema dell' impiego delle piante da copertura e da sovescio è stato studiato con particolare attenzione dalle Stazioni sperimentali del tè. A Ceylon le specie più adoperate sono : *Desmodium triflorum*, *Dolichos hosei*, *Indigofera endecaphilla.*

Altre specie bene impiegate sono : *Clitoria cajanifolia*, *leucaena glauca*, specialmente ad altitudini considerevoli, ed *Eritrina indica*, che però è attaccata con una certa frequenza da diversi insetti che ne provocano la defogliazione durante la stagione asciutta.

Nelle piantagioni di tè molto elevate sono state sperimentate con successo diverse acacie, fra cui l' *Acacia decurrens.*

Nelle Indie Olandesi si adoperano diverse crotolarie come piante da sovescio nelle coltivazioni di tè, però molte di esse sono facilmente soggette a malattie e così ad esempio la *Crotolaria anagiroides* e la *C. usaramoensis.*

Il problema dell' impiego della copertura si fa alquanto complesso per le piantagioni di caffè, giacchè le diverse specie di caffè

presentano comportamento diverso ed esigono cure colturali diverse. Comunque, nelle piantagioni situate in località elevate si raccomanda l'uso di *Clitoria cajanifolia* e di *Desmodium giroides*, mentre per altitudini medie e basse può essere adoperata la *Tephrosia hookeriana* var. *Amoena* e l' *Indigofera eretta*. Nelle Indie, sia Olandesi che Britanniche, è sviluppatissimo l' impiego di *Eritrine*, note volgarmente col nome di « Madre del caffè ».

A Phu-ho un miglioramento notevole nelle coltivazioni di caffè è stato apportato dall' impiego della *Derris microphilla*, leguminosa utilizzata tanto come pianta da copertura quanto come pianta da sovescio.

A Plei-ku si consiglia per le giovani piantagioni di caffè l'impiego di *Desmodium polycarpus*, unitamente a *Desmodium gjroides* od a *Phaseolus calcaratus*.

Poche notizie si hanno sul valore comparativo delle diverse piante da copertura o da sovescio nelle piantagioni di cacao, ma certo il *Cajanus cajan* figura oggi alquanto usato per questa coltura

Nelle piantagioni di china è usata molto l' *Acacia Decurrens* per piantagioni molto elevate e l' *Albizzia montana* per le medie altitudini; quest'ultima è però gravemente danneggiata da una Uredinea.

La questione delle piante da copertura presenta in ultimo interesse notevole nelle coltivazioni di agave, al fine di proteggere questa tessile contro l' invasione delle erbe infestanti; esperimenti in proposito sono stati fatti direttamente nelle Indie Olandesi e nel Tanganika.

Diverse piante si sono dimostrate utilissime, ma fra queste particolarmente il *Phaseolus lunatus*.

Dott. Mario Romagnoli

RASSEGNA AGRARIA COLONIALE

SUGLI ERBAI PRIMAVERILI-ESTIVI ED ESTIVI NELLA COLTURA IRRIGUA DELLA TRIPOLITANIA scrive il Dott. Vivoli nel N. 1, 1933 del *« Bollettino del R. Ufficio per i Servizi agrari della Tripolitania »*.

L'A., premesso che l'erba medica è sempre la coltura foraggiera più importante per l'agricoltura irrigua tripolitana, ma che per ragioni di natura tecnica e per necessità interne dell'azienda non è sempre possibile coltivarla, riporta i risultati di esperimenti fatti nel 1930 e nel 1931 su alcune piante da erbaio privaverile-estivo sulle quali si era rivolta la sua attenzione.

A conclusione del suo studio egli dice che dagli esperimenti si può dedurre :

1) Tra le foraggiere sperimentate meritano la massima considerazione i sorghi ed i granturchi sia per la loro alta capacità produttiva sia per la brevità del ciclo di vegetazione e del tempo intercorso tra un taglio e l'altro.

2) I panichi, per quanto capaci anch'essi, specialmente il maximum, di produzioni alquanto elevate, appaiono rispetto ai due primi sensibilmente più lenti nello sviluppo; fattore questo da tenersi nella dovuta considerazione trattandosi di una foraggiera a più tagli.

3) L'Hopi, la soja, la vigna sono da scartare data la loro bassa produzione ed il lento sviluppo. I risultati negativi della soja confermano quelli in precedenza ottenuti presso l'Istituto sperimentale dei Servizi agrari.

ANALISI DI SCORZE DI ACACIE AUSTRALIANE DELLA TRIPOLITANIA sono state eseguite dalla R. Stazione sperimentale dell'industria delle Pelli e delle Materie concianti. Le scorze, inviate alla Stazione dal Direttore dei Servizi agrari della Tripolitania, provenivano da piante messe a dimora da meno di due anni. Le analisi hanno dato questi risultati; sostanze concianti da un minimo di 2,87 % ad un massimo di 16,05; sostanze non concianti da 2,69 a 7,47; sostanze solubili totali da 6,34 a 25,32; sostanze legnose da 65,68 a 79,66; sostanze riducenti espresse in glucosio da 0,280 a 0,591.

(Dal N. 3-4, 1930 del « *Bollettino ufficiale* » della R. Stazione).

IL TORO SCHWIZ-SARDO IN SOMALIA. — Il Cap. Dott. Tarantino nel N. 4, 1933 della « *Rivista di Zootecnia* » riferisce sui risultati di esperimenti fatti eseguire presso la S. A. I. S. da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, con due torelli schwiz-sardi importati nel Gennaio 1928, allo scopo di migliorare i bovini somali per sfruttarli anzitutto nei lavori agricoli, e poi per la produzione della carne e del latte.

I dati raccolti durante l'esperimento permettono di concludere:

1) I meticci 1/2 sangue hanno alla nascita una statura ed un peso alquanto superiori a quelli dei vitelli somali.

2) La gobba nei meticci 1/2 e 3/4 di sangue schwitto-sardo e nei bimeticci è quasi scomparsa.

3) La gobba nei meticci 3/4 sangue somalo è appena pronunziata ed è spostata nella parte anteriore del garrese.

4) La produzione lattea nelle vacche meticcie è di gran lunga superiore a quella delle vacche somale.

5) Nei meticci si nota una maggiore precocità nell'accrescimento e nella riproduzione.

6) I meticci ed i bimeticci dimostrano una robusta costituzione, buona resistenza alle malattie ed al lavoro.

7) Nel complesso l'incrocio tra il toro schwiz-sardo e la vacca somala ha dato buoni risultati sia come incrocio industriale (1.ª generazione) sia come incrocio di seconda generazione, ma esso presuppone una buona alimentazione dei meticci che non può essere rappresentata soltanto da ciò che può dare la boscaglia somala.

8) Soltanto controllando in seguito i risultati dell'allevamento dei meticci delle successive generazioni si potrà stabilire se convenga arrestarsi all'incrocio di prima generazione oppure passare a quello di assorbimento.

INSETTI NOCIVI ALL'ALLEVAMENTO DEL BESTIAME NELLA SOMALIA ITALIANA. — Con questo titolo il Cap. Dott. Tarantino pubblica nel N. 1-2, 1933 della « *Rassegna economica delle colonie* » i risultati di alcune sue ricerche volte a stabilire quali ditteri puntori nocivi al bestiame esistano nella Somalia Italiana.

Egli ha potuto stabilire che di glossine esistono la *Glossina pallipides*, anche in luoghi asciutti e lontani dall'Uebi Scebeli, e la *Glossina brevipalpis* sul Giuba, ambedue apportatrici di morte al bestiame per tripanosomiasi.

Di tafani l'A. ha riscontrate le seguenti varietà contrassegnate con i nomi usati dagli indigeni, tutte dannose per la trasmissione meccanica della tripanosi: *Ribi ier*, *Bal ad*, *Bal medò*, *Ad addo*, *Dug* o *Sor* (gen. *Pangonia*). Le zecche sono numerose ed hanno un'importanza non indifferente per le malattie che possono trasmettere all'uomo ed al bestiame; in genere, ogni animale ha la propria o le proprie zecche.

Nell'articolo l'A. si occupa anche della chemioterapia della tripanosi, dei mezzi per combattere le zecche e della profilassi contro la tripanosomiasi.

L'ESPORTAZIONE DELLE PRIMIZIE DAL DIPARTIMENTO DI ALGERI NEL 1932 ha raggiunto le 102.000 tonnellate per un valore di 152 milioni di franchi, cifre superiori a quelle degli anni precedenti.

La produzione dei fagioli freschi è stata inferiore di 90.000 casse a quella del 1931, ma il loro prezzo è aumentato di Frs. 85 al q.le; l'esportazione dei piselli e dei carciofi è notevolmente aumentata, ma il prezzo di vendita è stato inferiore; quella delle carote è stata superiore di 228.000 colli, ma con prezzi minori; i pomodori sono stati superiori di 280.000 colli e con prezzi favorevoli; ed anche le patate sono state esportate in più per 260.000 colli, ma con prezzi inferiori al 1932.

Per quanto riguarda le frutta si ha un aumento da 640.000 a 1.230 000 colli di uva chasselas, ed un aumento di 20.000 colli di susine; invece per gli agrumi si nota una diminuzione di circa 150.000 colli.

(Dal N. 712 della « *Revue agricole de l'Afrique du Nord* »).

AIUTI ALLA PRODUZIONE COTONIERA DELL'AFRICA EQUATORIALE FRANCESE sono stati stabiliti con un Decreto del Febbraio scorso. Esso autorizza l'aggiunta di 10 milioni di franchi alla dotazione dei 20 milioni con la quale nel 1931 fu costituita una cassa per sostenere la produzione indigena locale. Tale complemento dovrà esclusivamente riservarsi per aiutare la produzione cotoniera indigena.

(Dal N. 639 de « *La quinzaine coloniale* »).

DUE CONFERENZE IMPERIALI COLONIALI sono in preparazione, dopo l'esempio dato da quella di Ottawa; una francese convocata dal Presidente del Consiglio, ed una portoghese che si riunirà sotto la presidenza del Ministro delle Colonie.

L'AZIONE INSETTICIDA DEL SUCCO DI SISAL è stata recentemente sperimentata dal Signor Gagé presso la Stazione agricola di Tulèar (Madagascar) per combattere alcuni insetti infestanti le piante.

Fra i vari insetticidi adoperati il succo di sisal si è mostrato il più efficace ed il meno costoso. Polverizzazioni di succo fresco in soluzione in acqua all'80% avrebbero ucciso l'insetto detto « pondy gotay », parassita dei piselli, in 20-25 minuti.

Il succo fermentato è più attivo; in soluzione acquosa al 10% avrebbe distrutto gli stessi insetti in 20 minuti.

(Dal N. 718 della « *Revue agricole de l'Afrique du Nord* »).

LA RACCOLTA E L'ESPORTAZIONE MONDIALE DEL CAFFÈ NELLA ANNATA 1932-33 vengono valutate nel modo seguente in balle di 60 kg. (dalla raccolta è dedotto il consumo dei paesi produttori): Santos, raccolta 10.000.000 ed esportazione 8.000.000; Brasile, 5.000.000 e 5.000.000; Indie Neerlandesi Orientali, 1.700.000 e 1.200.000; Surinam e Demerara, 50.000 e 50.000; Columbia, 3 200.000 e 3.200.000; Venezuela, 900.000 e 900.000; Guatemala, 700.000 e 700.000; Messico, 700.000 e 700.000; Salvador, 650·000 e 650.000; Haiti e S. Domingo, 650.000 e 650 000; Costarica, 260 000 e 260.000; Indie Brittanniche, 250.000 e 250.000; Giamaica, Equatore, Honduras, 230.000 e 230 000; Nicaragua, 200.000 e 200.000; Africa ed altri paesi, 900.000 e 900.000.

In complesso si giudica la produzione di 25.390.000 balle e l'esportazione di 22.890.000.

(Da « *Revue internationale des produits coloniaux* » N. 88).

L'AGRUMENTO IN PALESTINA. — Tra le incognite della Palestina economica odierna c'è l'agrumento nel suo sviluppo, scrive M. Abbondanza nel N. 4, 1933 della « *Rivista di Geografia* ».

I Sionisti (Agenzia Ebraica) calcolano che l'area utilizzabile in Palestina per la piantagione di aranceti possa estendersi a 50.000 ha. La superficie coltivata è cresciuta rapidamente: nel 1923 non andava oltre i 3.200 ha. ed oggi è salita a 14.000; e così pure la produzione e l'esportazione. Quest'ultima, che fu di 744.000 casse nella stagione 1909-1910, è stata nell'annata 1930-31 di 2.857.041 casse, ossia il 90% della produzione.

Nell'annata 1931-32 si calcola che la produzione abbia raggiunto i 5 milioni di casse; l'esportazione invece sarebbe discesa di poco rispetto all'annata precedente, ma rispetto al raccolto sarebbe passata dal 90 al 50%; ciò che potrebbe far ritenere come latente in Palestina la crisi dell'agrumeto, tanto più che paesi nuovi: Africa del Nord, Juogoslavia, Stati Uniti, entrano nell'arringo del mercato mondiale degli agrumi, e vi tornano con rinnovati propositi i vecchi: Bulgaria, Turchia, Grecia, Italia.

LE ESPORTAZIONI ED IL CONDIZIONAMENTO DELLE BANANE DELLA GUADALUPA. — Dal 1930 le esportazioni delle banane da questa colonia sono in aumento: da 2.278 ton. sono passate nel 1932 a 11.718, ossia a circa 580.000 regimi. Tale quantità ha determinato il governo locale ad istituire una Commissione per il condizionamento delle spedizioni ed a stabilire speciali regole per le spedizioni stesse.

I frutti debbono essere di due particolari varietà di *Musa sapientum* o della specie di *Musa sinensis*, e rispondere a determinate condizioni di sviluppo di qualità etc. Per il peso si ha questa classificazione dei regimi: da 10 a 13 kg.; da 14 a 18; d'oltre 18; quelli inferiori a 10 kg. non possono essere esportati.

Le casse debbono essere di 95×85×38 cm. e portare indicazioni stabilite (marca personale dello speditore, numero dei regimi, peso netto dei frutti; porto di destinazione). Ogni imballaggio diverso da quello stabilito deve essere autorizzato dalla Commissione.

(Dal N. 184 de « *L'Agronomie coloniale* »).

NOTIZIARIO AGRICOLO COMMERCIALE

TRIPOLITANIA

— Con Decreto ministeriale 13 Aprile 1933-XI vengono stabilite nuove provvidenze a favore dei concessionari. Il testo del Decreto è il seguente:

« Visto il R. Decreto 7 Giugno 1928, n. 1695, che regola le concessioni agricole, pastorali e industriali in Tripolitania e in Cirenaica;

Visto il R. D. 18 Aprile 1926, n. 884, che fissa le norme in base alle quali debbono essere eseguite le operazioni di credito agrario e fondiario agrario in Tripolitania;

Visti i Decreti del Governo della Tripolitania rispettivamente in data 13 Dicembre 1930, n. 10842 e 5 Maggio 1932, n. 4367 che autorizzano speciali prestiti a favore degli agricoltori di quella Colonia per metterli in grado di provvedere alle opere di completamento e di manutenzione delle piantagioni di grande estensione o a lungo ciclo di vegetazione;

Ritenuta l'opportunità di adottare speciali provvidenze intese a rendere possibile agli agricoltori, anche nell'interesse della economia generale, di superare le difficoltà dipendenti dalle esigenze dell'industria agricola in genere e di quella coloniale in ispecie, avuto riguardo altresì agli impegni onerosi prima della rivalutazione della moneta;

Sentito il parere del Consiglio Superiore Coloniale;

Art. 1. — Ai concessionari di terreni demaniali della Tripolitania contemplati nei Decreti governatoriali sopra indicati, può essere concesso nei limiti dei fondi all'uopo stanziati nel bilancio della Colonia, uno speciale prestito agrario senza interessi, estinguibile in quindici annualità costanti a decorrere dall'anno successivo a quello in cui ha termine l'ammortamento dei prestiti fondiari-agrari concessi ai sensi del R. Decreto 18 Aprile 1926, n. 884, e dei Decreti governatoriali sopracitati;

E' in facoltà del Governo della Tripolitania di abbreviare tale periodo di estinzione di tali prestiti qualora si verificasse un sensibile miglioramento del mercato locale e generale a vantaggio degli agricoltori.

Art. 2. — Il prestito, nella misura massima di lire 100 all'anno, per ogni ha. di terreno valorizzato con piantagioni arboree all'asciutto o a vigneto, escluse quelle forestali, è concesso a decorrere dall'annata agraria in corso per il periodo di cinque anni, sotto la osservanza delle disposizioni contenute nei citati Decreti governatoriali, e indipendentemente dal valore dell'immobile concesso a garanzia dell'operazione di cui all'art. 7 del Regio Decreto 18 Aprile 1926, n. 884.

Art. 3. — A garanzia dei prestiti di cui al presente Decreto verrà iscritta, a favore del Governo della Tripolitania, ipoteca ai sensi delle disposizioni che regolano gli ordinari mutui di credito fondiario agrario, restando sempre ferma la priorità delle ipoteche inscritte o da inscriversi a favore della Cassa di Risparmio della Tripolitania, a garanzia dei mutui contratti o da contrarsi con la Cassa medesima in dipendenza delle disposizioni contemplate dal R. D. 18 Aprile 1926, n. 884 e dai Decreti governatoriali 13 Dicembre 1930 n. 10842, e 5 Maggio 1932, n. 4367.

Art. 4. — I limiti massimi di lire 180 per ogni ettaro arborato e di lire 280 per ettaro a vigneto anche se consociati, stabiliti con i citati Decreti governatoriali per i prestiti di manutenzione, sono ridotti rispettivamente a lire 130 e a lire 180 a decorrere dal 1 Ottobre 1933.

A tali limiti dovranno essere ridotti i prestiti di manutenzione concessi per l'annata agraria in corso, nel caso che i mutuatari intendano di usufruire, per la stessa annata, del prestito di cui al presente Decreto.

Art. 5. — I prestiti contemplati nel presente Decreto sono autorizzati di volta in volta dal Ministero delle Colonie, sentito il parere di una apposita commissione da istituirsi presso il Ministero medesimo.

Le domande relative, con l'indicazione della superficie totale del fondo e di quella valorizzata distinta per le diverse coltivazioni, corredate dal bilancio aziendale della ultima annata agraria, dovranno essere trasmesse al Ministero dal Governo della Colonia.

Art. 6. — I prestiti verranno effettuati dal Governo della Colonia per mezzo della Cassa di Risparmio della Tripolitania, alla quale verrà all'uopo corrisposto un congruo anticipo di fondi da reintegrarsi secondo la occorrenza, a mano a mano che essa presenterà l'elenco documentato e debitamente vistato dal proprio Presidente, delle somme pagate.

I relativi pagamenti verranno imputati all'art. 32 del bilancio della Colonia per l'esercizio 1932-33 e agli articoli corrispondenti dei bilanci futuri « Servizi di colonizzazione ecc. » la cui denominazione sarà, all'uopo, opportunamente completata.

Le annualità riscosse, quale ammortamento dei prestiti, verranno versate fra le entrate effettive con imputazione, a suo tempo, da determinarsi. Di tali accertamenti e riscossioni dovrà essere incaricato il Direttore delle Imposte e Tasse di Tripoli.

Art. 7. — I contratti di cui al presente Decreto sono stipulati dinanzi ai pubblici ufficiali all'uopo delegati dal Governo ai sensi dell'art. 30 del vigente ordinamento amministrativo contabile ».

L'importante Decreto è stato trasmesso al Governo della Colonia con questa lettera di S. E. il Ministro De Bono diretta a S. E. il Governatore:

« Trasmetto copia del Decreto ministeriale col quale viene autorizzata la concessione di un prestito senza interessi, a favore dei concessionari dei terreni demaniali della Tripolitania.

Le disposizioni ivi contenute sono state in massima concordate con l'E. V. e non occorre quindi che mi dilunghi a illustrare ogni singolo articolo.

Soltanto ritengo opportuno confermare qui appresso i criteri ai quali questo Ministero si è inspirato nel dare corso al provvedimento e che potranno ser-

vire di norma a codesto Governo nel predisporre le pratiche per la relativa esecuzione.

Il prestito è stato stabilito nella somma di lire cento all'anno per ogni ha. di terreno valorizzato con piantagioni arboree all'asciutto o a vigneto escluse quelle forestali. Verrà concesso a decorrere dall'annata agraria in corso per la durata di cinque anni, indipendentemente dalla data di attecchimento delle piante dalla quale decorrono, invece, i prestiti di manutenzione. Ciò allo scopo di non privare di tale beneficio i concessionari più anziani, che nella maggior parte possono ritenersi i più meritevoli.

Per dare ai mutuatari le massime agevolazioni possibili per il pagamento degli oneri che gravano le concessioni si è stabilito che l'ammortamento del prestito avvenga in 15 annualità costanti, a decorrere dall'anno successivo a quello in cui avrà termine, per ciascun interessato l'ammortamento dei prestiti fondiario agrari, ottenuti ai sensi del R. D. 18 Aprile 1926, n. 884.

All'art. 2 si è stabilito che i prestiti verranno concessi sotto l'osservanza delle disposizioni contenute nei Decreti governatoriali rispettivamente in data 13 Dicembre 1930, n. 10842, e 5 Maggio 1932, n. 3467. Con ciò si è inteso di subordinare la concessione soltanto a quei concessionari che:

a) abbiano valorizzato l'intero lotto avuto in concessione o che, avendone valorizzata soltanto una parte, abbiano rinunciato alla rimanente per consolidare le opere in corso, purchè siano in regola con gli obblighi contrattuali;

b) abbiano la loro azienda in buone condizioni specialmente nei riguardi delle pratiche colturali e della efficienza delle piantagioni che siano sufficienti garanzie circa la possibilità tecnica e finanziaria di portare in piena produzione l'azienda;

c) abbiano rinunciato a operazioni di credito fondiario agrario per quella parte dell'azienda non ancora valorizzata, a meno che non si tratti di nuove opere ritenute assolutamente indispensabili alla messa in efficienza dell'azienda.

L'articolo 5 stabilisce che i prestiti dovranno essere autorizzati da questo Ministero, sentito il parere di una apposita commissione.

Durante il tempo in cui verrà concesso il prestito in esame potranno essere corrisposti anche i prestiti di manutenzione autorizzati coi citati Decreti governatoriali 13 Dicembre 1930, n. 10842, e 5 Maggio 1932, n. 4367. Però all'art. 4 si è stabilito che i limiti massimi di L. 180 per ogni ettaro arborato e di L. 280 per ogni ettaro a vigneto, anche se consociato, siano ridotti rispettivamente a L. 130 e 180.

Non occorre ch'io ripeta che del beneficio ora concesso potranno usufruire soltanto coloro che sinora hanno dato prova di capacità e di rettitudine e presentino le garanzie sufficienti per portare in piena produzione, secondo gli obblighi assunti, le proprie aziende ».

— S. E. il Ministro delle Colonie ha approvato il progetto compilato per disciplinare la temporanea immigrazione in Colonia di autentici contadini della Provincia di Trapani, da impiegarsi in lavori agricoli stagionali per la durata di quattro mesi.

Le famiglie coloniche immigrande devono essere costituite da elementi lavorativi scelti dai Sindacati dell'Agricoltura fra i migliori ed autentici contadini di sesso maschile e di età non inferiore ai 20 anni.

Le famiglie debbono impegnarsi: a prestare con diligenza e buona volontà l'opera propria nell'azienda presso la quale saranno collocate per l'intero periodo prestabilito, agli ordini e secondo le direttive del titolare e dei dirigenti; ad accettare per alloggio locali comuni di circostanza dell'azienda od in fabbricati limitrofi; a ritornare in Patria allo scadere del permesso provvisorio; a non passare alle dipendenze di altri concessionari o agricoltori, durante il periodo del contratto stagionale.

I datori di lavoro dal canto loro debbono obbligarsi: al trasporto delle famiglie dal luogo di loro residenza all'azienda e viceversa; al pagamento di un salario di L. 7 giornaliere per tutta la durata del contratto, compresi i giorni festivi legalmente riconosciuti, a decorrere dallo sbarco in Colonia (L. 6 al giorno saranno corrisposte settimanalmente e L. 1 al termine del contratto); alla sistemazione provvisoria delle famiglie in locali disponibili; alla corresponsione di metà salario per i primi 15 giorni di degenza accertata nei modi consueti e delle spese di rimpatrio nel caso che, per infortuni sul lavoro o per malattia, la famiglia dovesse rimpatriare prima della scadenza degli impegni.

Il primo scaglione di 100 elementi raggiungerà la Colonia entro il mese corrente.

CIRENAICA

Notizie meteorologiche. — Anche nel mese di Marzo le precipitazioni sono scarse. Le temperature si sono mantenute piuttosto basse in confronto alla normalità e le assolute riscontrate sono state di 28°.2 a El Abiar e di 30°.5 a Bengasi.

Hanno avuto la prevalenza i venti di Nord.

Seguono le medie verificatesi nel mese dei vari fenomeni meteorologici delle più importanti stazioni della Colonia.

STAZIONI	Temperatura assoluta		Temperatura media		Precipitazioni		Predominanza dei venti
	Mass.	Min.	Mass.	Min.	nel mese	dal 1-10-1932	
Bengasi (Berka) . .	30,5	4,8	20,7	10,9	30,5	243,4	NE-NW
Fuehiat	30,0	4,2	22,2	9,9	38,5	234,6	
Tocra	29,3	5,9	19,7	11,7	7,5	203,5	NE
Derna	24,8	4,8	18,4	8,4	18,1	425,9	NW
Tobruk	20,1	6,2	17,5	10,9	9,0	258,2	NW
Agedabia	34,9	4,3	23,7	8,9		86,6	calma NW
El Abiar	28,2	0,5	20,0	6,9	2,7	134,1	N
Barce	26,5	0,6	20,0	6,9	9,9	288,0	N
Cirene	19,3	3,2	13,5	6,5	49,0	392,8	N
Fetehiah	24,8	5,0	17,2	8,9	22,9	450,8	NW
Soluk	35,1	4,3	21,2	9,5	2,4	103,6	S

Agricoltura. — Nella regione di Barce la prolungata siccità, aggravata dallo spirare dei venti del Sud, ha in parte compromesso l'esito delle colture cerealicole, il cui raccolto sarà limitato alla produzione dei seminati di orzo e di alcune varietà di grani precoci.

Diversi agricoltori hanno deciso coraggiosamente la falciatura del grano per utilizzarlo quale foraggio, data la scarsità di esso nella piana.

La sperimentazione agricola effettuata in tale regione da parte dell'Ufficio per i Servizi agrari, si conclude quest'anno a favore delle varietà precoci: Mentana, Villa Glori, Balilla e Richella.

Tra gli orzi, l'unico che assicurerà un buon prodotto è lo Zuarino.

Sempre nella regione di Barce, fra le colture industriali, il lino ha dato un prodotto soddisfacente come qualità, l'anice ha avuto una fioritura abbondante ed ha iniziato l'alligamento.

Fra i fruttiferi, il pesco, l'albicocco e il susino hanno completato l'alligamento dei fiori, abbondante nel primo e nel terzo, scarso nell'albicocco.

Nel mandorlo i violenti ghibli manifestatisi in alcuni giorni del mese hanno provocato una parziale caduta dei frutti rimanendone però ancora un abbondante carico.

Nella regione di Derna i seminati sono promettenti ad eccezione delle zone di Meslegun Mesegugh e Martuba dove le precipitazioni sono state scarse.

In Marmarica lo stato dei seminati è buono e così pure nella zona di El Agheila e nel Bengasino.

Nelle zone, invece, di Agedabia, Marsa Brega, Soluk e Sidi Hamed El Magrum il raccolto può considerarsi fallito.

In tutta la Colonia ha avuto inizio con buone previsioni la campagna fienaria che promette un buon raccolto, specie nel secondo gradino del Gebel; in pari tempo sono state iniziate le operazioni di fienagione degli erbai delle aziende metropolitane.

Pascoli e Bestiame. — I pascoli sono meravigliosi nel secondo gradino dell'altipiano e nel Dernino; scarsi, invece, nel primo gradino, particolarmente da Barce a El Abiar.

Lo stato di nutrizione del bestiame è buono.

Rilievi agrologici della Colonia. — È stato iniziato il rilievo agrologico della zona del Gebel richiesta dall'Ente per la Colonizzazione, eseguita dagli Uffici Agrario e Fondiario.

Oasi sahariane. — Nell'oasi di Cufra l'orzo ha già spigato e si prevede una produzione di 1.200 q.li di grano e 3.000 di orzo.

La produzione delle olive è stata abbondante e sono state poste a dimora 2.400 nuove piantine di olivo.

Bengasi, Marzo 1933-XI. P.

— Con suo recente provvedimento S. E. De Bono, Ministro delle Colonie, ha provveduto alla nomina di una Commissione incaricata dello studio agrologico della Cirenaica; la Commissione è risultata così composta:

On. Prof. Giuseppe Tassinari, Presidente.

Prof. Giuseppe Stefanini — Prof. Renato Pampanini — Prof. Enrico Pantanelli — Prof. Ugo Pratolongo — Prof. Renzo Giuliani — Prof. Filippo

Cavazza — Prof. Aldo Pavari — Prof. Armando Maugini — Dott. Amilcare Fantoli — Dott. Giovanni Manzoni — Dott. Alberto Franchi — Dott. Giovanni Piani — Dott. Marchetti — Dott. Antonio Ferrara, Segretario.

Alla Commissione potranno essere aggregati altri funzionari del Governo della Colonia.

ISOLE ITALIANE DELL'EGEO

Clima. — I venti dominanti sono stati quelli del quarto quadrante. L'intensità media mensile del vento risulta di m. 4,2 al secondo per le osservazioni delle ore 8 ; di m. 6,4 per le osservazioni delle ore 14; e di m. 6,6 per le ore 19.

La temperatura massima assoluta è stata di 18° C; la media massima di 14°,6 C. La minima assoluta è stata di 3°,6 C ; la media minima di 10°,6. La media diurna di 13°,2 C.

La media mensile dell'umidità relativa è di 66.

Nella prima e seconda decade del mese, data la frequenza dei venti freschi di NW, non si sono avute precipitazioni atmosferiche. Nella terza decade, invece, si è avuta un'abbondante piovosità. L'acqua caduta ha raggiunto la quantità di mm. 56,5, distribuita in 6 pioggie.

Il totale dell'acqua caduta dalla prima pioggia (21 Ottobre 1932) alla fine del Marzo 1933, è di mm. 771, mentre che alla stessa epoca dell'annata scorsa è stato di mm. 318,5.

Lo stato del cielo si è mantenuto in prevalenza sereno.

N.o	STAZIONI	Temperatura assoluta mass. C.	Temperatura assoluta min. C.	Temperatura media assoluta C.	Pressione atmosferica a l. m. e a 0° mm.	Stato del cielo — giorni sereni	Stato del cielo — giorni misti	Stato del cielo — giorni coperti	Umidità atmosferica media	Pioggia in mm. e decimi	Distribuzione	Totale pioggia dal 23-9-1931
a)	*Isola di Rodi*											
1	Semaforo M. S. Stefano. . . (m. 91 sul mare)	18,0	3,6	10,8	760,8	16	6	9	66	56,5	6	771,0
2	R. Istituto Maschile . . . . (m. 10 sul mare)	24,0	4,0	14,0	761,6				70	49,0	6	736,5
3	Villanova. Ist. Sper. Agrario . (m. 12 sul mare)	21,0	2,0	11,5		15	3	13	72	38,0	6	534,3
4	Cattavia. Azienda S. Marco . (m. 41 sul mare)	21,0	-1,5	9,7		13	12	6	72	26,2	4	364,5
5	Salaco. Stazione CC. RR. . . (m. 203 sul mare)											
6	Peveragno. S. A. Frutticoltura (m. 130 sul mare)	20,0	3,0	11,5		9	15	7	86	43,0	8	659,2
7	Azienda Casa dei Pini . . . (m. 126 sul mare)											
b)	*Isola di Coo*											
1	Sezione Agraria . . . . . (m. 10 sul mare)	19,0	2,0	10,5	763,8	13	7	11	78	17,2	4	743,5
c)	*Isola di Scarpanto*											
1	Pigadia. Delegazione . . . (m. 30 sul mare)	26,0	9,0	17,5		10	12	9	79	5,0	2	203,0
d)	*Isola di Castelrosso*											
1	Castelrosso. . . . . (m. 5 sul mare)	18,5	9,0	13,7	758,3	16	10	5		39,5	4	481,7

Agricoltura. — Le pioggie cadute nell'ultima decade del mese hanno beneficamente influito sulle colture erbacee.

Buono è lo stato vegetativo dei frumenti locali e introdotti, e degli erbai vernino-primaverili.

Nelle zone orticole del versante occidentale dell'Isola sono iniziate le raccolte dei prodotti ottenuti dalle colture forzate (zucchini, etc.).

Tabacchicoltura. — Dai sopraluoghi eseguiti nelle zone tabacchicole è stato riscontrato uno stato vegetativo notevolmente avanzato nel versante orientale, più caldo. Nei semenzai razionalmente costruiti si è osservato una buona percentuale di piantine per mq., dotate di bella colorazione, e robuste.

In alcune località con esposizione nord, per repentini abbassamenti di temperatura verificatisi nella seconda decade che causarono brinate, si ebbero forti danneggiamenti in diversi semenzai.

Agli agricoltori colpiti fu distribuito nuovo seme perchè provvedessero immediatamente ad una seconda semina.

Olivicoltura, Viticoltura e Frutticoltura. — Sono terminate in questo mese le potature agli olivi, viti e fruttiferi presso le aziende più diligenti Proseguono i diversi lavori di stagione.

Nella seconda quindicina, negli oliveti del versante più caldo, è iniziata la mignolatura che fa prevedere un abbondante raccolto.

Fra i fruttiferi hanno iniziato la fioritura gli albicocchi, i peschi e i susini.

Fitopatologia. — Buono è lo stato sanitario delle colture arboree ed erbacee.

Lievi danni si riscontrano su piante erbacee prodotte dalle ruggini e dalle orobanche.

Alla R. Dogana ed all'Ufficio Postale sono state eseguite 99 visite fitosanitarie a materiale importato ed esportato.

Attività sperimentale. — Fra le piante erbacee in corso di prova si è notato un notevole avanzamento vegetativo dovuto alle favorevoli condizioni climateriche.

Il frumento Florence Todaro e il Balilla Strampelli hanno emesso la spiga e terminata pure la fioritura dimostrandosi, specialmente il primo, resistentissimi alle avversità atmosferiche.

Fra le piante foraggere coltivate sole e consociate, migliori sono attualmente il bersim e l'avena e veccia consociate.

Le diverse pratiche stagionali (potature, applicazione dei sostegni alle viti e ai fruttiferi) furono portate a termine nella seconda decade dando modo così di iniziare le vangature.

Ottime sono le condizioni dei semenzai di tabacco che si presentano ben uniformi e con un giusto quantitativo di piantine per mq. Entro la prima quindicina del mese venturo si potrà iniziare l'estirpazione per i trapianti.

Laboratorio di Agraria. — Determinazione del potere germinativo su diverse sementi di piante ortensi.

Laboratorio di Chimica agraria. — Determinazione del grado alcoolico e di acidità (fissa o volatile) in alcuni campioni di vino.

Ricerca del calcare e del PH su campioni di terre inviate da agricoltori del Possedimento.

Zootecnia. — Le condizioni sanitarie si sono mantenute ottime. Il pascolo è stato buono data la favorevole stagione. All' Haras di Coschino lo stato di nutrizione dei cavallini e degli asini di Martina Franca è ottimo.

Peveragno. « *Società Frutticoltura di Rodi* ». — Nella prima decade del mese si ultimarono tutti i lavori di piantagione di viti, olivi e frutti; alla fine del mese quasi tutte le piantine hanno iniziato la vegetazione presentando un ottimo attecchimento.

I grani vegetano sempre bene e le varietà Balilla, Damiano Chiesa, Villa Glori e Florence Todaro sono già tutti spigati.

Continuano i tagli degli erbai di fave e piselli per insilamento; verso la fine del mese si sono iniziati i tagli degli erbai di orzo e veccia per essiccamento.

Nella prima decade del mese si seminarono i granturchini Mais Caragua, e Succi.

Alla fine del mese tutte le semine già in vegetazione avanzata hanno subito una « ferma » a causa dei venti freddi persistenti spirati durante l'ultima decade.

Continuano le vangature e i sovesci di fave nei vigneti.

Azienda Casa dei Pini. — I lavori di sovescio nei frutteti e nei vigneti sono stati ultimati nella prima decade del mese.

I cereali si presentano in buone condizioni vegetative, in particolare il Florence Todaro.

Proseguono i lavori di stagione.

Compagnia Agricola Industriale Rodi:

a) *Azienda agricola di Acandia*: Il favorevole andamento stagionale durante questo mese ha permesso una più intensa sistemazione dei vigneti col collocamento dei capisaldi e dei pali di cemento armato, del filo di ferro e delle canne. I vigneti si presentano in ottima condizione di vegetazione da far sperare quest'anno in un buon raccolto, dopo le accurate lavorazioni eseguite da personale specializzato.

b) *Azienda agricola di Fane*: Sono ultimate le costruzioni di fienili e di tettoie per la conservazione del fieno, che si prevede quest'anno abbondante per le frequenti pioggie invernali e una più larga sistemazione di terreni irrigui.

Sono iniziate le arature meccaniche dei terreni destinati nel prossimo autunno a cereali e a foraggere. In ottime condizioni si presenta il fruménto, l'orzo e l'avena nonostante i freddi eccezionali verificatisi nell'ultima decade del mese di Marzo.

In terreni umidi dell'Azienda sono stati collocati numerosi rizomi di canne e talee di *Salix purpurea* importate dall' Italia, arbusto questo che, oltre a fornire dell'eccellente materiale per la legatura delle viti, potrebbe in seguito dar vita a piccole industrie per la fabbricazione di panieri e oggetti di vimini, per i quali si adopera a Rodi materiale non adatto e di scarsa durata.

Campo Savona. — In questo mese sono terminate le potature invernali ai fruttiferi e sono state innestate tutte le viti americane messe a dimora due anni fa. Fra le varietà locali innestate si è data la preferenza alla Sultanina e al Diminiti, perchè si prestano ottimamente, la prima per essiccagione, e per la vinificazione la seconda.

Discreto è lo stato vegetativo delle colture erbacee che si sono alquanto riprese dal danno subito per opera delle grandinate avute in Febbraio.

Nella terza decade il frumento Mentana ha iniziato la spigatura.

Rodi, Marzo 1933-XI. S.

SOMALIA

— Varii aiuti e facilitazioni il Governo ha dato ai concessionari, in considerazione delle difficoltà del presente momento economico.

Il prezzo dei terreni dati in concessione, che era da L. 100 a L. 20, è ridotto da L. 50 L. 10. I canoni dell'acqua, con effetto retroattivo al 30 Giugno 1931, sono stati ridotti da L. 10 a L. 2 per ettaro.

Fino al 31 Dicembre scorso sono state rimborsate ai concessionari L. 802.071,50 per lavori da loro eseguiti per prese d'acqua. Per migliorare la distribuzione dell'acqua ad un gruppo di concessioni di Genale. il Governo ha già stabiliti lavori per un importo di L. 850.000; ha inoltre impegnate L. 75.000 per nuovi lavori di canalizzazione e L. 175.000 per lo spurgo annuale dei canali demaniali.

Per acquisto di sementi varie, e particolarmente di cotone egiziano. il Governo ha nel 1932 anticipate ai concessionari L. 40.118,60; ha acquistato a Zanzibar delle noci di cocco selezionate per L. 142.396,10, che poi ha distribuito ai concessionari a L. 0,40 ciascuna, cioè a meno della metà del costo normale, ed ha dato un contributo di L. 489.806,50 per acquisto di macchinari agricoli ed idraulici.

Sono stati concessi piccoli prestiti per il credito agrario per un complesso di L. 487.528,65; per prestiti dalla Banca d'Italia e dall'Istituto di Credito per il lavoro degli Italiani all'Estero sono state erogate ai concessionari nel 1932 rispettivamente L. 13.804,40 e L. 14.000 a titolo di concorso e per il pagamento degli interessi.

Per contributi di colonizzazione e di bonifica sono state corrisposte a tutto il 30 Giugno 1932 L. 5.004.047,40.

Al Consorzio agricolo di Genale, sotto forma di contributo a titolo perduto, sono state corrisposte a tutto l'esercizio finanziario 1931-32 L. 251.000.

Nell'esercizio 1931-32 sono state concesse ai coltivatori L. 21.409 per premi dei concorsi riguardanti vivai di piante arboree e piantagioni di cocco, e L. 35.000 per premi dei concorsi fra le migliori aziende.

— In conseguenza del R. Decreto 29 Dicembre 1932, n. 1936 che disciplina l'importazione nel Regno delle banane provenienti dall'Eritrea e della Somalia (V. Rivista, Febbraio 1926), alla Colonia è stato stabilito un contingentamento di q.li 160.000 di banane da esportarsi entro un periodo di 10 mesi. Tale contingentamento è così repartito: S. A. I. S., q.li 9.600; Afgoi, 1.150; Genale, 126.500; Avai, 3.750; Giuba, 19.000.

La Colonia nel 1930 esportò q.li 6 000 di banane per L. 400.000; nel 1931 q.li 15.000 per L. 950.000 e nel 1932, q.li 50.000 per L. 4.000.000.

BIBLIOGRAFIA

La valorizzazione agraria delle Colonie italiane. Un volume di pagine VIII-273 con 69 illustrazioni fuori testo (Licinio Cappelli - Bologna, 1933-XI. L. 25).

La Società Agraria di Bologna nel decorso anno, allo scopo di divulgare la conoscenza delle colonie italiane, e particolarmente delle loro possibilità agricole, indisse un corso di conferenze coloniali. Le quali furono tenute da valenti specialisti ed ora, a cura della Società stessa, escono riunite in questo volume, opportunamente pubblicato per far conoscere ad un pubblico più ampio quanto è stato fatto dal Governo per le colonie nostre, e ciò che esse sono e valgono, come, con la serena obbiettività che viene dalla sicura conoscenza, hanno messo in luce i conferenzieri.

Il volume contiene: *Maugini*, La fase attuale della colonizzazione agraria nelle colonie italiane; *Giuliani*, Problemi zootecnici ed agrari dell'Eritrea; *Chiaromonte*, La Somalia Italiana meridionale e le sue possibilità di valorizzazione economica; *Cavazza*, Inizi e sviluppo della colonizzazione agraria in Tripolitania; *Piani*, Per la colonizzazione agricola della Cirenaica; *Dessy*, Agricoltura nel Possedimento Italiano delle Isole Egee; *Maugini*, L'agricoltura nelle colonie italiane: considerazioni sui problemi del prossimo avvenire.

FABRIZIO SERRA. Italia e Senussia. (Vent'anni di azione coloniale in Cirenaica). Un volume di pagg. VIII-185. (Treves, Treccani, Tumminelli. Milano-Roma, 1933-XI. L. 15).

S. E. Teruzzi presenta il libro come « frutto di sicura esperienza acquisita in lunghi anni di feconda attività, svolta con fede, e costanza appunto a contatto e, quasi sempre, in contrasto con la Senussia ». E migliore, e meritato elogio di questo non potrebbe farsene.

Chè l'A., il quale ha vissuto gran parte degli avvenimenti che espone, e, quello che più conta, li ha studiati profondamente con acume e con mente libera di ogni preconcetto e partito preso, narra, con piena conoscenza, quali sono state le relazioni tra la Senussia e l'Italia, da quando questa ha messo piede in Cirenaica ad oggi che la Colonia è completamente pacificata. E ciò dopo aver detto delle origini, della dottrina, dello sviluppo di questa confraternita dal triplice carattere religioso politico e commerciale.

Ma ciò che è il pregio principale di questo lavoro, che modestamente l'A. dice non essere una esposizione definitiva, e che invece lo è perchè delle relazioni fra l'Italia e Senussia si potrà, forse, più ampiamente dire ma non più profondamente, è la serena obbiettività di giudizio con la quale gli avvenimenti sono valutati. E basta a provar ciò quanto il Serra dice della Senussia, e cioè che essa « fu, di volta in volta, o troppo svalutata o troppo sopravalutata, a seconda dei momenti, e sempre con mutamenti di opinione troppo bruschi perchè dall'aperta contraddizione non avesse a provar danno il nostro prestigio ».

La Somalia Italiana. N. 4-6 del 1932.

Contiene i seguenti interessanti scritti del Dott. Ercole Petazzi sull'Africa Equatoriale: La Somalia Italiana. — Il commercio del Kenya. — La colonia del Kenya. — La coltivazione del caffè nel Kenya. — Il protettorato dell'Uganda. — Il Tanganyka, territorio di mandato. — Il protettorato di Zanzibar. — L'Italia nell'Africa Equatoriale.

L'ITALIA AGRICOLA, N. 3 del 1933-XI.

E' un fascicolo, di 180 pagine riccamente illustrate, che la bella Rivista dedica all'Agrumicoltura. In esso sono trattati tutti i problemi, tecnici, commerciali, industriali relativi alla produzione agrumaria italiana. La importanza degli scritti, l'ampia documentazione fotografica, la ricchezza dei dati statistici, rendono la pubblicazione oltremodo pregevole.

GOVERNO DELLA TRIPOLITANIA. UFFICIO STUDI. BOLLETTINO GEOGRAFICO N. 3. LUGLIO-DICEMBRE 1932-XI. Un volume di pagg. 105 con 7 tavole e 19 illustrazioni fuori testo. (Tipolitografia del R. C. T. C. della Tripolitania. Tripoli. L. 5).

Nella sua prima parte contiene: *Zavattari*, Sguardo sul Fezzàn; *De Agostini*: La spedizione Frobenius nel Fezzàn; *Bauer*, Notizie sulla regione di Orfella; *Bisignano*, Notizie sul territorio di el-Gatrùn.

Nella seconda e terza parte riporta risultati di ricognizioni e notizie su rilievi topografici, recensioni e notizie varie.

GOVERNO DELLA CIRENAICA. UFFICIO STUDI. BOLLETTINO GEOGRAFICO N. 15. Luglio-Dicembre 1932-XI. Pagg. 29 con 2 tavole e 6 illustrazioni fuori testo. (Tipo-Litografia del Governo. Bengasi).

Contiene: *Rolle*, Ricognizione del territorio a Sud delle oasi di Cufra; *Kruger*, Contributo alla conoscenza zoologica della Sirtica; ed inoltre Notizie sul Borcu e sull'Ennedi, recensioni e notizie su rilievi e ricognizioni nella zona di Cufra.

ERITREA. CENNI DESCRITTIVI PER IL TURISMO. Pagg. 41 con 19 figure nel testo ed una cartina fuori testo. (Tipografia A. A. e F. Cicero. Asmara, 1932-X).

È una garbata pubblicazione compilata dal Dott. G. Brunetti e dal Comm. A. Pollera, sotto gli auspici dell'Ufficio Studi e Propaganda del Governo dell'Eritrea. In essa, a scopo turistico, come dice il titolo, sono date utili e chiare notizie sulla Colonia e cenni sul suo passato.

CASSA DI RISPARMIO DELLA CIRENAICA. RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 1932-XI. (Stabilimento Tipografico Francesco Azzaro. Bengasi, 1933-XI).

L'opuscolo contiene la relazione presentata a S. E. il Vice-Governatore della Cirenaica sullo svolgimento dell'esercizio finanziario 1932. Il quale si è chiuso con un utile netto di L. 635.593,76 di fronte a L. 873.642,97 dell'esercizio precedente.

In detto esercizio si sono eseguite operazioni di credito fondiario agrario per L. 477.262,50 e operazioni di credito agrario di esercizio per L. 994.300.

RENZO SERTOLI SALIS. LA GIUSTIZIA INDIGENA NELLE COLONIE. Un volume di pagg. VI-291. (Casa Editrice Dott. Antonio Milani. Padova, 1933-XI. L. 20)

In questi tempi nei quali gradualmente si svolge una revisione dei principii morali, delle norme giuridiche e dei sistemi politici ai quali fu informata l'opera espansionistica dei paesi europei, è molto interessante vedere entro quali limiti gli indigeni debbano essere ammessi ad esercitare funzioni giudiziarie.

Ed è precisamente ciò che fa il Sertoli Salis con questo libro nel quale incomincia a dare la fisonomia della giustizia indigena nelle colonie sotto il duplice aspetto legislativo e giurisdizionale, accenna a come le singole potenze coloniali abbiano rispettato gli usi e le consuetudini locali per quanto riguarda l'ordinamento legislativo indigeno, e parla dell'accertamento e della selezione del diritto indigeno e della sua codificazione.

Nei capitoli successivi, dopo un cenno di carattere generale, l'A. esamina l'organamento delle giurisdizioni indigene nelle varie colonie, protettorati e

paesi sotto mandato, per mettere efficacemente in evidenza i principii seguiti in questo campo dalla odierna colonizzazione.

Il volume, pieno di dottrina e largo di bibliografia, appartiene alla collezione « Studi coloniali » diretta da Albobrandino Malvezzi.

A. FANTOLI. La Libia negli scritti degli antichi. N. 15 della « Collezione di opere e monografie a cura del Ministero delle Colonie ». Un volume di pagg. 177 con 16 tavole fuori testo. (Sindacato Italiano Arti Grafiche. Roma. L. 25).

Pubblicazione molto opportuna, che riporta brani riferentisi alla Libia di 25 antichi autori; quei brani che molto spesso si ha occasione di consultare e di citare, e che così riuniti permetteranno una ricerca più facile ed un risparmio di tempo.

CARLO ENRICO RAVA. Viaggio a Tunin. Un volume di pagg. 219 con 2 cartine fuori testo. (Licinio Cappelli. Bologna. L. 10).

Sono impressioni di un viaggio compiuto dall'A. da Tripoli, per Nalut e Gadames, a Tunin e ricordi di un altro viaggio precedentemente fatto in compagnia di suo padre, allora Vice-governatore della Tripolitania.

Il libro è molto garbato ed attraente e sia, per le cose interessanti che narra sia per la forma spigliata ed efficace, costituisce una lettura, utile e piacevole.

ANTONIO CESÀRO. Santuari islamici nel secolo XVII in Tripolitania. Un volume di pagg. VIII-165 con una carta e 26 illustrazioni fuori testo. (Plinio Maggi, Tripoli. L. 10).

E il N 2, Gennaio 1933-XI di « Studi e monografie coloniali », pubblicati dall'Ufficio Studi del Governo della Tripolitania.

Contiene la traduzione dall'arabo del « Chitàl el-Isciaràt » del sapiente tripolitano Abd ex-Slam el-Alem, vissuto dal 1648 al 1727.

La pubblicazione di questo scritto, che è una guida per la visita ai santuari della Tripolitania Settentrionale, è stata opportuna in quanto essa, a prescindere dal suo interesse dal punto di vista religioso islamico, è molto utile per lo studio geografico ed etnografico della Tripolitania.

Note illustrative del traduttore e note storiche, topografiche ed etnografiche del Col. De Agostini completano, con molto vantaggio del lettore, il volume.

B. V. VECCHI. Migiurtinia. Un volume di pagg. 208 con 94 tra tavole e cartine fuori testo. (Fratelli Bocca. Torino, 1933. L. 20).

L'A. fa seguire questo volume agli altri due: « Sotto il soffio del monsone » e « Vecchio Benadir », e anch'esso, come i precedenti è frutto di osservazioni dirette e di diretta esperienza.

Un viaggio fatto da Mogadiscio nella Migiurtinia dà occasione al Vecchi di fare molte sue sensate osservazioni, narrare fatti, considerare problemi importanti, esporre dati molto utili ed interessanti per la conoscenza della Somalia, e particolarmente della Migiurtinia.

INSTITUT INTERNATIONAL D'AGRICULTURE. Annuaire international de législation agricole. XXI Année 1931. Un volume di pagg. LXXXIX-1165. (Istituto Poligrafico dello Stato. Roma, 1932-XI. L. 75).

Questo nuovo volume che l'Istituto Internazionale di Agricoltura pubblica sulla legislazione agricola dei diversi Paesi del Mondo, è nella sua struttura simile ai precedenti. La legislazione che vi è riportata risente profondamente dell'acuta crisi che traversiamo ed in essa dominano due caratteri principali: il commercio dei prodotti agricoli e specialmente dei cereali; e l'assistenza agli agricoltori sotto forma di alleggerimento dei debiti e di sospensione o di proroga delle procedure esecutive.

RENÈ MAUNIER. Sociologie coloniale. Un volume di pagg. 217. (Les Éditions Donat-Montchrestien. Parigi, 1932).

Il libro proviene da un corso di lezioni fatte dall'A. e ne conserva il carattere; ciò che gli conferisce efficacia, aumentata anche dal fatto che l'A. medesimo non parla da teorico, ma da persona che ha visto e vissuto quanto tratta.

In esso, considerato che qualunque colonizzazione non è se non un contatto di razza, ne vengono esaminate le varie fasi (dominio, associazione), le forme e gli effetti, per auspicare come conclusione, forse un po' utopistica, che in un tempo lontano possa apparire la « Città di Dio », « una città per tutti, fondata sull'unità del genere umano e nella quale la vecchia parola dei Greci, *filantropia*, abbia infine raggiunto un significato universale ».

RENÉ VANLANDE. Attention en Tunisie ! Un volume di pagg. 216. (J. Peyronnet et C.ie. Parigi, 1931. Frs. 12).

Il libro fu pubblicato in occasione del cinquantenario della Tunisia, ed in esso l'A. esamina quanto, dal punto di vista della sua nazionalità, sia da temersi, e quindi da rimediarsi, nel Protettorato.

A suo giudizio gli obbiettivi principali da raggiungersi dalla Francia pel consolidamento della Tunisia, la cui importanza politica e strategica mette bene in evidenza, sono:

« Dipendenza della Reggenza da un Ministero unico per tutta l'Africa del Nord; politica indigena chiarificata e stabilizzata; sistema colonizzatore capace di associare le popolazioni ai suoi benefici e di elevarle progressivamente mercè una educazione in armonia con i loro bisogni; vigorosa riforma amministrativa che non lasci al suo posto se non elementi scelti per competenza e moralità; amichevole comprensione delle aspirazioni indigene, quando esse non siano incompatibili con l'interesse generale; protettorato esercitato con dignità e fermezza; estinzione progressiva, ma continuamente progressiva, delle ipoteche straniere che complicano la nostra azione e sono causa latente di attriti con una Nazione amica ».

GOUVERNEMENT GÉNÉRAL DE L'ALGÉRIE. Annuaire statistique de l'Algérie. Année 1931. Un vol. in formato grande di pagg. XIII-419-VII con carte e diagrammi. (Ancienne Imprimerie V. Heintz. Algeri 1932).

L'Annuario è, come i precedenti, una miniera di dati che, nella loro crudezza, ritraggono esattamente tutto lo svolgimento della vita algerina. In più che nei precedenti questo contiene nuove statistiche interessanti, fra le quali, per esempio, quelle sul censimento della popolazione algerina all'8 Marzo 1931, sulle immigrazioni ed emigrazioni straniere, sulla colonizzazione ufficiale dal 1830 a tutto il 1931 etc.

VARIE

— Negli ultimi giorni di Aprile, presso l'Istituto di Patologia coloniale della R. Università di Modena si è iniziato un Corso accelerato teorico-pratico, della durata di due mesi, per Missionari e Missionarie; corso che è valido anche per infermiere coloniali.

Dott. Armando Maugini - Direttore responsabile - Firenze, Tip. G. Ramella & C.